

XXXVII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 LUGLIO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	869
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	869
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE 869, 870, 871, 876, 879, 880, 886, 887, 891	
VIGORELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	870
COTELLESA, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	870, 872
RICCIO	870, 877
COPPA	871
LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il la- voro e la previdenza sociale</i>	872
COLASANTO	873
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	873
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i>	873, 874, 880, 882, 884, 885, 887
GUI	873
VOLPE	875, 880
MALVESTITI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	876
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i la- vori pubblici</i>	878, 879
SAMMARTINO	878
D'AGOSTINO	881
GUADALUPI	882, 884, 888
LIZZADRI	885
MIEVILLE	887
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	880
CASALINUOVO	890
Presentazione di una relazione:	
PRESIDENTE	884
SCOCA	884
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	891, 895

La seduta comincia alle 17.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: La Malfa, Pini e Rapelli.

(*Sono concessi*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge: Proroga della temporanea sospensione della riscossione del diritto di licenza dovuto sul carbone fossile e sul carbone coke importato nel territorio dello Stato. Questo disegno di legge è stato approvato dalla Commissione permanente finanze e tesoro del Senato stesso, in sede deliberante.

Sarà inviato alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Colasanto: al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro, « per sapere se, dato il rilevantissimo numero di pratiche di pensioni di guerra che da tempo devono essere espletate, non ritengano urgente dotare la Direzione generale delle pensioni di guerra e tutti gli altri organi liquidatori dei mezzi necessari per un regolare e più efficace fun-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

zionamento, assegnando ai servizi di liquidazione i locali ed il personale occorrente per un sollecito disbrigo dell'enorme lavoro arretrato, accumulatosi in questi ultimi tempi e destinato ad accrescersi per l'insufficienza dei provvedimenti sinora adottati».

VIGORELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Siamo d'accordo con l'onorevole Colasanto che questa interrogazione sarà discussa giovedì.

PRESIDENTE. Sta bene. Le due interrogazioni che seguono, relative a materie affini, possono essere svolte congiuntamente:

Riccio, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere se intenda: a) presentare subito al Parlamento il progetto di legge a favore dei sanitari non di ruolo, dipendenti dagli enti locali, di cui si è occupato anche il Consiglio dei Ministri; b) sospendere, intanto, i concorsi già banditi e non ancora espletati, limitatamente ai posti coperti dai provvisori.

Coppa, al Presidente del Consiglio dei Ministri, «per sapere se non ritenga opportuno, anzi necessario, prorogare di almeno 90 giorni i termini dei concorsi banditi per il personale sanitario dipendente dagli Enti locali, per far sì che possa essere nel frattempo sottoposto al Parlamento lo schema di provvedimento relativo al trattamento giuridico ed economico del personale sanitario avventizio dipendente dagli enti stessi».

L'onorevole Cotellessa Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, ha facoltà di rispondere.

COTELLESA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. L'Alto Commissariato ha già prorogato di un mese la graduatoria dei concorsi attualmente in via di espletamento in attesa del provvedimento legislativo, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e verrà in questi giorni sottoposto alla Camera e al Senato per l'esame delle Commissioni legislative per le definitive determinazioni del Parlamento.

Quindi io non ho nulla da aggiungere.

Devo solo far rilevare all'onorevole Coppa che la proroga di 90 giorni non è stata possibile poterla concedere; ci siamo limitati solo ad una proroga di 30 giorni che potrà essere brevemente prolungata per dar modo alle Camere di approvare il disegno di legge, perché molti concorsi sono stati già espletati e per alcuni, si è anche pubblicata la graduatoria.

Per quelli non espletati è stata sospesa la graduatoria, pur continuando da parte

delle Commissioni giudicatrici i lavori dei concorsi stessi.

Non appena il progetto di legge in esame sarà approvato dalla Camera e dal Senato, i concorsi verranno espletati secondo le nuove norme.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Io sono soddisfatto della dichiarazione dell'Alto Commissario alla Sanità. Però vorrei rilevare che in sostanza la notizia che ci viene data è ancora generica. Già tre mesi fa fu annunciato che uno schema di legge era passato al Consiglio dei Ministri; è quello o un altro, che sarà trasmesso alla Camera?

E ancora un altro rilievo voglio fare, un rilievo di natura giuridica: col decreto 4 aprile 1947, n. 207, relativo al trattamento giuridico ed economico degli impiegati, si prevedeva la immissione nei ruoli mediante concorso interno per titoli con la esclusione soltanto degli insegnanti, dei salariati e dei cottimisti. Quindi, in questo primo decreto legislativo — che è un po' la base di questa materia di cui ci occupiamo — non vi era la esclusione dei sanitari.

Sopravvenne un secondo decreto, quello del 5 febbraio 1948 n. 51, che, richiamandosi alle norme del decreto n. 207, estendeva il beneficio ai dipendenti dagli enti locali. Nell'articolo 1 di questo secondo decreto si stabiliva la deroga all'articolo 223 della legge comunale e provinciale, relativa all'ammissione per pubblico concorso in esso non si poneva distinzione alcuna, ma genericamente si parlava di impiegati comunque assunti o denominati.

Sicché, dalla interpretazione unitaria di questi decreti ne derivava che fra gli altri impiegati comunque assunti o denominati dovessero essere anche i sanitari. E così interpretò la legge anche la Federazione nazionale enti locali, la quale mandò una circolare in cui dava appunto questa interpretazione. E anche i prefetti alla periferia interpretarono così.

Senonché sopravvenne una circolare del Ministro dell'interno e dell'Alto Commissario, in cui si sosteneva la non applicabilità ai sanitari. Questa circolare, a nostro modo di pensare (e crediamo che l'Alto Commissario alla sanità debba dare un'interpretazione anche in rapporto a questa circolare), questa circolare — dicevo — a nostro modo di pensare non è una circolare che interpreti effettivamente il contenuto giuridico di quei decreti legislativi, e noi crediamo che comunque questa circolare, alla periferia, non ha fatto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

altro che portare dei disorientamenti nell'applicazione dei decreti stessi.

Chiediamo perciò all'Alto Commissario di ritornare su questa circolare e di mandarne altra in modo da chiarire alla periferia la situazione.

E allora, nel ringraziare delle informazioni dateci, concludo dicendo che attendiamo lo schema di legge e questa chiarificazione in rapporto agli organi periferici.

PRESIDENTE. L'onorevole Coppa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COPPA. Il collega Riccio ha già illustrato, credo, il nocciolo della questione. Sono stati emanati due decreti: uno riguardante i dipendenti dell'Amministrazione statale e l'altro riguardante i dipendenti degli Enti locali. Sembra che del primo decreto si sia giovato il personale sanitario delle Ferrovie dello Stato, mentre non se ne sono giovati, gli ufficiali sanitari la cui figura giuridica è vero che è ancora indecisa ma, sta di fatto, che il Consiglio di Stato si è pronunciato nel riconoscere negli ufficiali sanitari, degli ufficiali governativi, per cui agli ufficiali sanitari andava applicato il decreto citato dal collega Riccio.

Ora, non so con quale metodo e seguendo quale criterio, gli ufficiali sanitari sono stati esclusi dai provvedimenti previsti dal decreto dell'aprile 1947. Il secondo decreto riguarda i medici condotti, le ostetriche, i chimici, infermieri, ecc.

Il secondo decreto, così come è, non fa prevedere assolutamente l'esclusione del personale sanitario, quindi l'applicazione è mancata soltanto perché ad un certo momento è intervenuto l'Alto commissariato per l'igiene con una circolare. Questo intervento dimostrava che il decreto, direbbero gli avvocati, *de jure* doveva essere applicato anche ai sanitari, perché se fosse stata implicita, invece, nel decreto stesso, la non applicabilità ai sanitari, non vi sarebbe stato bisogno della circolare.

Non voglio fare una discussione di ordine giuridico, tanto più che la nostra interrogazione si riprometteva uno scopo, quello di dar tempo al Parlamento di approvare una legge che noi riteniamo utile perché non è opportuno — e in questo sono perfettamente d'accordo con l'Alto Commissario — immettere tutta una massa di sanitari in servizio senza una discriminazione, discriminazione dal punto di vista tecnico, dal punto di vista della capacità, dal punto di vista del servizio prestato, del tempo di servizio prestato; però la proroga di 90 giorni da me richiesta aveva una sua ragione d'essere.

Perché? Possiamo noi prevedere entro quanto tempo il Parlamento approverà la legge che sarà presentata? Questo non lo possiamo sapere, ed allora di proroga in proroga, probabilmente, ai 90 giorni ci arriveremo. Così stando le cose era forse più utile non precisare il tempo e dire: i termini del concorso sono prorogati fino alla approvazione della legge, perché, altrimenti ci troveremo con i concorsi espletati e con una legge fatta per nulla. Non posso dire che contentiamo e gabbiamo i nostri poveri colleghi, ma l'esito sarebbe precisamente quello.

Invece, la sospensiva dei concorsi, o meglio, la proroga (questo termine conviene di più) è più logica e permette, io credo, di fare un disegno di legge che forse risponderà di più alle esigenze ed anche un po' alle aspettative e soprattutto alle promesse fatte dal Governo. Perché c'è stata — e mi dispiace ricordarlo — una promessa alla vigilia delle elezioni, quando si profilava l'agitazione dei dipendenti degli Enti locali. Ora, non vorrei che una promessa fatta alla vigilia delle elezioni, fosse meramente occasionale.

LIZZADRI. Alla vigilia delle elezioni si sono fatte tante promesse...!

COPPA. Queste promesse devono essere mantenute, perché così si è fatto per gli altri dipendenti degli Enti locali. Quindi, io spero che anche per i sanitari si farà quanto richiesto perché la sanità pubblica ha un'importanza notevole.

Per conseguenza vorrei pregare l'Alto Commissario di non dolersi se mi dichiaro soddisfatto fino ad un certo punto, in attesa della proposta di legge. Noi speriamo che non si crei una sperequazione fra coloro che hanno fruito del trattamento previsto dai decreti 207 e 61 e coloro che saranno sottoposti al nuovo trattamento in forza del disegno di legge di prossima presentazione.

Ringrazio ed attendo, come il collega Riccio, qualche precisazione, soprattutto perché, tengo ad aggiungere un dettaglio, in poche provincie, credo in cinque, sono stati espletati i concorsi e quindi in tutta Italia il numero di quelli che possono beneficiare di questo decreto è notevole.

COTELLESA, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Desidererei replicare brevemente per un chiarimento.

PRESIDENTE. Mi permetto far osservare alla Camera che in sede di interrogazioni il sistema della replica del Governo nel passato non si adottava e che ha l'inconveniente di determinare la richiesta, da

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

parte dell'interrogante, di ribattere alla replica. Comunque per un chiarimento desiderato dai due interroganti, l'onorevole Cotellessa ha facoltà di parlare.

COTELLESA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Volevo solo ricordare che il provvedimento di sistemazione del personale non di ruolo degli enti locali deroga all'articolo 223 del testo unico della legge comunale e provinciale. Esso pertanto non può applicarsi ad alcune categorie di sanitari (laureati ed ostetriche) il cui stato giuridico è regolato dal testo unico delle leggi sanitarie e dal Regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281. Il progetto in esame sarà portato prima della chiusura dei lavori parlamentari alle Commissioni e siccome non è né un progetto eccessivamente lungo né un progetto che potrà dar luogo a troppe discussioni, sarà certamente presentato alla Camera ed al Senato e sarà approvato prima della fine dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colasanto, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se, data la forte disoccupazione esistente fra i mutilati di guerra, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole, non credano necessario sottoporre urgentemente all'esame del Parlamento il progetto di riforma della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, già predisposto dal Ministro del lavoro e già preso in esame dal Consiglio dei Ministri e per sapere inoltre, se, in attesa di detta riforma, non credano di provvedere, affinché le pubbliche amministrazioni si pongano finalmente in regola con le vigenti norme assumendo senz'altro la prescritta aliquota di invalidi di guerra ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come esattamente ricorda l'onorevole interrogante, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha da tempo predisposto un progetto di riforma della legge 21 agosto 1921, n. 1312, sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra.

Tale provvedimento è stato elaborato da un'apposita Commissione costituita dai rappresentanti di varie Amministrazioni e dell'industria privata, e da quelli dell'Opera nazionale degli invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra e di altre associazioni interessate.

Lo schema di cui trattasi, pur risultando redatto in conformità agli elaborati della predetta Commissione, discordava in taluni punti dall'avviso espresso verbalmente, in linea di massima, dai rappresentanti delle altre Amministrazioni concertanti, e in modo particolare da quello del Ministero del tesoro.

Tuttavia il Ministro del lavoro ritenne egualmente di presentare lo schema in questione all'esame del Consiglio dei Ministri del 7 aprile ultimo scorso, confidando di raggiungere in tale sede l'accordo con le altre amministrazioni interessate.

Essendo venuta meno, tuttavia, tale possibilità principalmente per i rilievi di ampia portata formulati dal Ministero del tesoro, il Consiglio dei Ministri rinvia il progetto al Ministero proponente.

Sicché, allo stato attuale, non è possibile sottoporre immediatamente all'esame del Parlamento lo schema di decreto in questione, essendo necessario preliminarmente raggiungere su di esso l'accordo di tutte le Amministrazioni interessate, che peraltro hanno, in data successiva al 7 aprile 1948, precisato per iscritto la natura e la portata delle loro osservazioni.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che, in effetti, si sono verificate delle manchevolezze nello adempimento degli obblighi previsti dalle leggi in vigore sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra.

Com'è noto, dette norme sono intese soprattutto a difendere gli invalidi di guerra nella concorrenza a posti di lavoro in cui, per le loro condizioni di minorità fisica, rimarrebbero altrimenti sacrificati. Per questa ragione d'importanza sociale ed anche perché le norme stesse hanno carattere sostanzialmente integrativo di quelle sulle pensioni di guerra, è manifesto l'interesse dello Stato che non vi si defletta per incurie né per inammissibili riluttanze degli Enti pubblici o dei privati chiamati ad osservarle.

Sono state pertanto impartite tassative disposizioni perché le norme di cui trattasi vengano integralmente e rigorosamente applicate. Tra le circolari diramate a tal fine si citano: circolare n. 6203/10 del 29 novembre 1945 dell'ex Ministero Assistenza post-bellica, circolare n. 67894/26725 del 6 giugno 1946, circolare 72319/26725 del 30 giugno 1946 e circolare n. 113691/XXV dell'11 agosto 1947 della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La stessa Presidenza, inoltre, con la circolare n. 67986/26725 del 6 giugno 1946, ha raccomandato ai Ministeri di accordare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

agli invalidi di guerra esercenti libere professioni la preferenza nel conferimento di incarichi di carattere professionale.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Mi rallegro delle informazioni ricevute, ma non posso dichiararmi soddisfatto. Qui c'è una legge che vieta l'assunzione di personale. Noi chiediamo in modo tassativo che questa legge non sia applicata, per il collocamento degli invalidi di guerra perché verrebbe a violare una precedente legge che ha tutta una sua ragione umana, patriottica ed anche sociale per esistere. Le Amministrazioni dello Stato sono le prime a non aver applicato le disposizioni di legge. Nel Nord la situazione è molto meno penosa, perché vi è la possibilità di assorbimento nel campo industriale, ma nel Mezzogiorno e specialmente a Napoli non abbiamo che le Amministrazioni dello Stato. Allora è indispensabile che le Amministrazioni dello Stato adempiano per prime a questo loro dovere. Deve essere chiarito che la nuova legge sull'inquadramento degli avventizi non ha nulla a che fare con quella del collocamento dei mutilati. È poi necessario fare approvare subito la nuova legge sul collocamento e coordinarla con quella delle pensioni per avere un testo unico.

Io chiedo al Governo quindi che, in primo luogo, si faccia quella disposizione di non applicabilità della legge sulla sistemazione degli avventizi e del collocamento degli invalidi di guerra.

In secondo luogo occorre un provvedimento per quanto riguarda la penalità agli inadempienti. Cinquanta lire al giorno fanno ridere.

Mi auguro che il Governo voglia provvedere, e dia prova di riconoscimento a questi figli che hanno combattuto quest'ultima guerra e che hanno più merito di noi. Noi combattemmo con entusiasmo, ma questi furono trascinati al macello come pecore ed hanno bisogno di maggiore considerazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bettiol Giuseppe e Gui, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per chiedere spiegazioni sui numerosi casi di sfratto da case di abitazione, che avvengono a Padova particolarmente da un mese a questa parte in base a sentenze del pretore, motivate da un vizio puramente formale dell'atto di requisizione a suo tempo rilasciato dal Commissariato degli alloggi. Data la grave scarsità di alloggi che ancora affligge la città di Padova e trattandosi nella

maggior parte dei casi di gente disagiata e già sinistrata, si chiede che sieno date disposizioni al prefetto affinché possa in determinate situazioni intervenire a favore dei colpiti».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Negli anni decorsi molti provvedimenti di requisizione, emanati dal Commissariato alloggi in Padova, anziché essere firmati, come dovevano, dal Commissario o da chi ne faceva le veci, erano stati sottoscritti da semplici impiegati o da agenti del Commissariato stesso. Pertanto, tali provvedimenti erano da considerarsi nulli e tali, infatti, sono stati dichiarati dal Pretore, in molti casi di quelli trattati in sede contenziosa.

Il tribunale, in grado di appello, ha anch'esso ritenuto nulla l'efficacia dei provvedimenti di requisizione non firmati dal Commissario o da chi lo sostituiva. Si tratta, evidentemente, di nullità del titolo, per difetto dei requisiti essenziali e non già di vizio puramente formale, come bene intende l'onorevole Bettiol, che è giurista valoroso.

Sarà tenuta, però, presente la preoccupazione manifestata dall'onorevole interrogante, della quale io mi rendo perfettamente conto, anche in rapporto al numero ed alla qualità dei casi denunziati: si tratta di persone indigenti e di casi dagli aspetti drammatici.

Di tanto sarà tenuto conto, in rapporto alla graduazione degli sfratti ed in rapporto alle norme riguardanti gli sfratti nelle città sinistrate, di cui proprio ieri si è occupato il Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo alle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Gui, secondo firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la grazia e la giustizia della risposta, benché essa sia venuta in ritardo e nel frattempo la situazione a Padova si sia aggravata. Più che il contenuto della risposta, mi soddisfa il riferimento al disegno di legge esaminato dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Voglio sperare che quel disegno di legge, in particolare l'articolo 2, che si riferisce

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

agli occupanti non provvisti di un vero contratto di locazione, si possa applicare anche ai numerosissimi casi da noi richiamati. Si tratta, infatti, di 2000 famiglie, le quali a Padova sono state collocate dal Commissariato alloggi in case di abitazione, senza un atto di requisizione regolare, perché firmato non dal Commissario, ma da un impiegato.

Devo far notare che a quella gente non si può fare intendere, e con ragione, di essere colpevole. La colpa è delle autorità che hanno dato l'atto di requisizione non regolare.

In questi giorni ho ricevuto diecine di lettere: Cito il caso di una vedova con figli combattenti e partigiani, la quale ha avuto la casa distrutta dai bombardamenti; dal Commissariato alloggi quella famiglia veniva sistemata in un locale, dal quale i tedeschi la facevano poi sgombrare; il Commissariato alloggi la sistemava allora in altro locale con un atto di requisizione non regolare. Il proprietario dell'alloggio, scoperta la irregolarità, ha sfrattato quella vedova, la quale si trova improvvisamente alloggiata presso suore, mentre i figli sono ospitati da parenti. Quel proprietario, che pure ha altro appartamento vasto ed una villa in cui trascorre le vacanze, ha voluto anche la casa di quella povera donna.

Vi sono altri casi in cui il proprietario vuol farsi risarcire dei danni perché costoro hanno occupato i locali con un atto di requisizione irregolare del Commissariato. Io credo che nulla di tutto questo possa essere imputato a coloro i quali hanno occupato l'abitazione e perciò la legge deve intervenire tutelando queste persone e spero pertanto che il provvedimento si applichi, nella portata dell'articolo 2, anche a questa categoria di persone.

A Padova la situazione, sotto questo punto di vista, è grave: la città deve essere inclusa nell'elenco dei centri sinistrati, che sarà compilato secondo le disposizioni della legge.

Ma vi è un'altra considerazione che voglio sottoporre all'onorevole Sottosegretario.

Prima che la legge diventi esecutiva, sia approvata dalle Camere e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, continuerà a muoversi, questo ingranaggio degli sfratti in Padova, per questa categoria di persone, che ho prima richiamato. Molte sono state sfrattate; altre lo saranno nelle prossime settimane o nei mesi venturi. Io chiedo all'onorevole Sottosegretario che si intervenga nei confronti di queste persone con un provvedimento temporaneo,

per esempio, al prefetto l'autorità di vagliare questi casi e di soprassedere all'esecuzione degli sfratti considerando proprio le situazioni più gravi, tanto più che vi è appunto una legge che entrerà in vigore. Altrimenti la legge per le famiglie — e sono decine e decine — che sono nella situazione di essere sfrattate, diventerà una beffa e non si applicherà affatto a loro vantaggio.

Con queste considerazioni mi dichiaro soddisfatto. Prego l'onorevole Sottosegretario di rendersi interprete del disagio delle famiglie padovane e della necessità che si intervenga, con un provvedimento temporaneo del prefetto, e si soprasseda alla esecuzione degli sfratti già in atto e si provveda alla sistemazione di quelle famiglie già sfrattate, che ho prima citate, le quali si trovano ancora senza una sistemazione definitiva, ospitate, per sentimento di carità, da persone amiche, sprovviste di una loro casa, mentre una loro casa avevano ed erano disposte a pagare i fitti richiesti anche se esosi. Chiedo questo perché l'egoismo e la prepotenza di certi ricchi non prevalgano sul bisogno dei poveri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alliata di Montereale, ai Ministri della difesa e del tesoro, «per conoscere se intendono provvedere all'adeguamento al valore attuale della moneta, della liquidazione della polizza di assicurazione di lire 1000 rilasciata nel 1918 ai combattenti della prima guerra mondiale».

Non essendo l'onorevole interrogante presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Volpe, e Pignatone, al Ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la libertà di lavoro nella zolfara «Trabonella» di Caltanissetta».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli incidenti denunciati dall'onorevole interrogante sono indubbiamente gravissimi.

Infatti, in seguito all'assunzione (perfettamente regolare, del resto, e tale anche in seguito riconosciuta) da parte dell'amministrazione della miniera «Trabonella» di Caltanissetta, di otto operai disoccupati, per tramite dell'Ufficio di collocamento anziché del Sindacato di categoria, gli operai della detta miniera si posero in sciopero e, sequestrati gli otto nuovi assunti, essendo in 230,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

li costrinsero a scendere nella miniera ed a rimanervi finché loro è piaciuto, fintanto, cioè, che — dopo cinque giorni — la vertenza fu risolta mediante trattative svoltesi in Palermo dinanzi all'Ufficio regionale del lavoro. Quanto al comportamento, in tale occasione, delle autorità locali, risulta aver esse svolto attiva opera di vigilanza, di assistenza e di repressione così come consentivano i mezzi a disposizione.

Sono tuttavia in corso indagini intese ad accertare se sia effettivamente stato fatto tutto quanto si poteva, per impedire o per far cessare così flagrante violazione della libertà individuale, e se risulterà che le autorità hanno mancato di capacità o di energia, ne risponderanno seriamente (*Interruzioni dei deputati La Marca, Failla e Volpe*).

Comunque, se tale episodio di crudele violenza ha potuto essere malauguratamente perpetrato, coloro che se ne sono resi colpevoli vengono ora ricercati col massimo impegno...

FAILLA. Perché non cercate Giuliano?

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno...* e se, come pare probabile, saranno raggiunti, verranno esemplarmente puniti. Finora ne sono stati identificati e denunciati quattordici.

FAILLA. Bravi! (*Commenti — Interruzioni al centro*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non interrompere.

Una voce all'estrema sinistra. È troppo grossa!

PRESIDENTE. Presenti un'interrogazione.

L'onorevole Volpe ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VOLPE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta data, ma devo dirgli che non sono completamente soddisfatto.

L'episodio del 10 giugno avvenuto nella miniera Trabonella, è l'ultimo di una lunga catena di sopraffazioni che in provincia di Caltanissetta avvengono da parecchio tempo a questa parte.

Nella miniera Trabonella è esistita sempre un'atmosfera di sopraffazioni.

LA MARCA. Perché ci siete voi!

VOLPE. No, c'è lei. (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra e al centro*).

Nella miniera Trabonella esiste da parecchio tempo un'atmosfera di sopraffazioni (*Interruzioni all'estrema sinistra*), di intimidazioni, di violenze. La libertà del lavoro non è mai esistita. Per poter lavorare bisognava passare attraverso delle forche caudine. Dico

lavoro, lavoro nella miniera, nei fondi pozzi, a centinaia di metri in profondità nelle viscere della terra. Gli onorevoli interruttori non sanno che cosa significhi pane sudato. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Lo sa lei!

VOLPE. Lo so io, e prego la Camera, e prego specialmente gli interruttori di contraddirmi in quello che sto dicendo. Lo so io, figlio di zolfataro. Su queste spalle è passato il minerale grezzo nei primi anni della mia vita. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Non ho finito. Fino all'età di 12 anni, nel fondo dei pozzi delle miniere, ho portato sulle mie spalle il minerale di zolfo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

No ho finito ancora. In quei fondi pozzi dormono l'eterno sonno due miei zii morti sul lavoro; (*Interruzione del deputato La Marca*) l'interruttore non sa che cosa vuol dire morire nel fondo di una miniera per guadagnare un tozzo di pane. (*Applausi al centro*).

LA MARCA. E per questo difende i proprietari? (*Rumori a destra — Interruzione del deputato Petrone*).

VOLPE. L'abisso che esiste tra me e lei è soltanto uno: che io, figlio di lavoratore, difendo i diritti dei lavoratori e lei specula sui lavoratori! (*Interruzioni — Proteste all'estrema sinistra*). Dicevamo, — e chiedo scusa agli onorevoli colleghi per la parentesi che c'è stata, parentesi che doveva chiarire tutta una situazione — che si doveva rompere questo incantesimo che pesava sui lavoratori della miniera di Trabonella. Bisogna far rispettare la legge. La legge dice... (*Interruzioni dell'onorevole La Marca*).

PRESIDENTE. Onorevole La Marca, se ella continua ad interrompere, dovrò richiamarla all'ordine.

VOLPE. Dicevo che bisognava rompere questa catena portando nell'ambiente il rispetto della legge.

Le assunzioni al lavoro devono farsi, secondo la legge, attraverso gli Uffici di collocamento, e non attraverso altri organismi.

LA MARCA. Non attraverso voialtri. (*Rumori a destra — Interruzione del deputato Petrone*).

PRESIDENTE. La prego ancora una volta di non interrompere, onorevole La Marca.

VOLPE. Dunque l'Ufficio di collocamento, richiesti otto operai da parte dell'Amministrazione, ha mandato otto elementi che risultavano dagli elenchi dell'Uffi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

cio di collocamento. Vi prego di leggere in proposito l'accordo intervenuto presso l'Ufficio regionale del lavoro, dove, da parte della Camera del lavoro di Caltanissetta, venne riconosciuta questa necessità. Lo sciopero era stato proclamato, ma perché si era continuata l'antica legge di forza. In altri termini, onorevoli colleghi, non si è fatto altro che cercare di portare il rispetto della legge in un dato ambiente, dove esisteva sempre la violenza, la mafia, quella mafia di cui parlava poco fa un collega.

FAILLA. La mafia è sempre a vostra disposizione.

VOLPE. La mafia è imposizione di forza; rispondetemi chiaramente: quando si costringono otto lavoratori a stare per cinque giorni sequestrati in un fondo pozzo, ditemi un po' se questa è un'azione di forza, è un'azione di mafia, sì o no? (*Rumori all'estrema sinistra — Proteste a destra*). Da parte di chi è venuta? Da parte vostra, (*Accenna all'estrema sinistra*): siete voi che lanciate i lavoratori in avventure verso le quali non vogliono andare! Voi che oggi sedete in questo banco mentre dovrete stare altrove... (*Rumori interruzioni all'estrema sinistra — Interruzione del deputato La Marca*).

PRESIDENTE. Onorevole Volpe, io ho tenuto conto del tempo che ha perduto a causa delle interruzioni; ma anche facendo questo calcolo, devo pregarla di concludere.

VOLPE. Finisco, leggendo una lettera.

PRESIDENTE. Se è breve...

VOLPE. Brevissima, sono quattro, parole:

«Caro Onorato Buscemi — sono due lavoratori. (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzione del deputato La Marca*).

PRESIDENTE. Onorevole La Marca, sono costretto a richiamarla all'ordine per la prima volta. Tenga presente le conseguenze di un successivo richiamo. La prego di non costringere la Presidenza a prendere provvedimenti che alla Presidenza stessa sarebbe increscioso prendere.

Non vi dovrebbe essere bisogno, per dimostrare attaccamento alla propria fede, di disturbare la manifestazione di principi opposti.

E anche lei, onorevole Volpe, se cercasse di evitare pretesti alle interruzioni e si rivolgesse impersonalmente alla Camera, collaborerebbe meglio al mantenimento dell'ordine della discussione.

VOLPE. «Caro Onorato Buscemi — dice la lettera; sono due lavoratori comunisti — se non abbandonate questa lega bianca che

serve per dividere gli zolfatari in due, vi ammazzereмо come cani (*Rumori — Proteste all'estrema sinistra*). Se in questa lotta ingaggiata vi sarà sangue, noi faremo oltre tanto sangue e prima ammazzereмо voi. Questo è un avvertimento più che una minaccia: vi consigliamo questa lettera di tenerla segreta, perché se fate arrestare qualcuno vi ammazzereмо lo stesso e non ci sarà forza che vi salverà. (*Vivaci proteste all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Una voce all'estrema sinistra. Se l'è fatta da sé questa lettera! (*Commenti*):

VOLPE. Questa lettera si commenta da sé.

All'onorevole Sottosegretario dico grazie per la gentile risposta: si tratta di rompere un incantesimo che da troppo tempo continua. Si tratta di portare la legalità in provincia di Caltanissetta, si tratta di portare il rispetto della legge e del libero lavoro...

PRESIDENTE. La prego di concludere; onorevole Volpe.

VOLPE. Sto finendo, onorevole Presidente: vi sono autorità che hanno diversi torti, autorità che hanno molte debolezze.

Onorevole Sottosegretario, dopo circa un mese, provvedimenti ancora non sono stati presi. Preghiamo il Ministero dell'interno di prendere i provvedimenti che il caso gravissimo richiede (*Interruzioni*). Allora soltanto la provincia di Caltanissetta potrà avere quella tranquillità che da tempo le manca, allora soltanto la provincia di Caltanissetta potrà lavorare seriamente. Gli operai non chiedono che lavoro e tranquillità. (*Applausi al centro — Rumori — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli interroganti tengano presente che la Presidenza ha un clessidra sola; per misurare il tempo assegnato all'oratore. Il sistema della doppia clessidra non si è ancora inaugurato...

Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio, al Governo, «per conoscere: 1°) se, nonostante il decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, con cui venne istituita la Cassa per il credito alle imprese artigiane, il Banco di Napoli possa autonomamente esercitare il credito alle imprese stesse; 2°) se, comunque, la Cassa intenda istituire sedi periferiche per lo meno regionali.»

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MALVESTITI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Le disposizioni del decreto-legge 15 dicembre 1947, n. 1418, intese a facilitare il credito alle imprese artigiane mediante la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

parziale garanzia statale ed agevolazioni fiscali, sono naturalmente applicabili soltanto alle operazioni di prestito effettuate dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita con il decreto stesso, con il concorso di vari istituti di credito, compreso il Banco di Napoli.

È quindi da escludere che il Banco di Napoli possa esercitare in modo autonomo tale speciale credito con i vantaggi contemplati da detto provvedimento. Esso può naturalmente compiere, con imprese artigiane, come con qualsiasi altro cliente, operazioni ordinarie di finanziamento, ma senza agevolazioni speciali ed assumendo l'intero rischio.

Per le operazioni della Cassa, il Banco, ai sensi di legge, agisce come un organo corrispondente e partecipante della Cassa stessa.

È stata esaminata la possibilità di delegare al Banco di Napoli non solo l'istruttoria, ma anche la decisione sulle domande di prestito alla Cassa; si è però riconosciuta la necessità che le decisioni siano riservate all'unico Comitato amministrativo della Cassa, nella quale sono rappresentati tutti gli enti partecipanti — che hanno legittimi interessi ad intervenire nella valutazione delle domande e nelle decisioni relative. Ciò sia nei riguardi dei riflessi patrimoniali delle concessioni di credito, sia per la opportunità di osservare una linea di condotta concorde, cosa che non si potrebbe ottenere ove un singolo ente fondatore fosse autorizzato a deliberare per proprio conto. Basti riflettere, ad esempio, alla inevitabile difformità di criteri che si determinerebbero per il riconoscimento del carattere di imprese artigiane agli effetti dell'ammissione al credito.

Un trattamento speciale fatto, ciò nonostante, al Banco di Napoli provocherebbe analoghe richieste da parte di altri enti e quindi farebbe sì che si venisse a dar luogo ad una vera e propria disintegrazione del nuovo organismo che la legge ha creato.

Analoghe considerazioni inducono ad escludere l'istituzione di sedi periferiche della Cassa; invero le sedi dovrebbero essere fornite di organi deliberanti e comunque importerebbero un'attrezzatura, sia pur minima, che andrebbe a gravare, con le spese relative, sulle condizioni per l'erogazione del credito. Ad ogni modo, non potendo esser tale decentramento in alcun modo capillare, continuerebbero a sussistere gli attuali inconvenienti attribuiti all'ordinamento vigente, inconvenienti che, secondo le informazioni assunte, sono più teorici che pratici, in quanto

gli organi della Cassa hanno assicurato fino adesso la rapida definizione delle operazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Io comprendo le difficoltà che derivano dall'essere questo organismo nato da una legge. Ma vorrei dire all'onorevole Sottosegretario Malvestiti: è proprio vero che quando si tratta di togliere qualcosa all'Italia meridionale, lo si fa tanto presto, mentre se la si deve dare appare impossibile e le discussioni diventano interminabili?

Io sono dolente di dover di tanto in tanto levare la mia voce nell'interesse dell'Italia meridionale. Ma, intendiamoci una volta tanto: attraverso questa Cassa unica che cosa avverrà? Avverrà che il credito per l'artigianato nell'Italia meridionale non si realizzerà. E non si realizzerà perché il Banco di Napoli avrà i suoi criteri di istruzione, e quando avrà istruito queste pratiche e le avrà mandate alla sua sede centrale si vedrà se l'istruzione è fatta bene o no; e poi la si passerà alla Cassa, che deciderà. Di più la situazione dell'artigiano nell'Italia meridionale è la stessa che in qualsiasi altra provincia dell'Italia settentrionale? Se, si stabilisce eguaglianza di criteri, come si afferma, non si verrà a negare di fatto, data la particolarissima situazione dei nostri artigiani, la possibilità di avere questo credito?

■ Rileviamo ancora; voi vi preoccupate delle spese, in quanto se un'agenzia o una sede dovrà essere aperta nell'Italia meridionale, essa importerà inevitabilmente delle spese. Ma non vi preoccupate delle spese che dovrà sopportare chi dovrà venire a Roma per seguire l'espletamento della pratica. Il povero artigiano dell'Italia meridionale non è in condizioni di sopportare queste spese. Non è possibile farsi illusioni: se la pratica deve venire a Roma deve essere seguita e l'artigiano non sarà in condizioni di seguirla. Questa è un'altra ragione per cui il credito all'artigianato nell'Italia meridionale verrà praticamente trascurato.

E allora io dico: il Banco di Napoli questo servizio l'ha sempre esplicato, o per lo meno la decisione potrebbe essere data al Banco di Napoli. Soltanto così il Banco di Napoli, che è presente in tutti i paesi dell'Italia meridionale, potrà seguire i bisogni dei nostri artigiani ed orientarsi in conseguenza. Né ci sarà alcuna disgregazione dell'organismo se si affiderà al Banco di Napoli soltanto la decisione. Perché gli altri organismi, in altre zone, dove non c'è la stessa situa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

zione dell'Italia meridionale, potrebbero anche non richiedere questa facoltà.

Sta di fatto, che la situazione dell'Italia meridionale importa: o che la decisione sia affidata al Banco di Napoli, o che l'unico organismo che adesso vige, venga anche nell'Italia meridionale e si ponga nella piena ed effettiva conoscenza della situazione dei nostri artigiani.

Quindi, mi permetta l'onorevole Sottosegretario di Stato di concludere che non posso dichiararmi soddisfatto e che mi aspetto dall'opera del Ministero del tesoro per lo meno che si arrivi o al primo punto, cioè di affidare la decisione al Banco di Napoli; o al secondo punto, cioè che questa Cassa per il credito artigiano venga in mezzo a noi, si renda conto della situazione dei nostri artigiani e comprenda come, in rapporto a questa specialissima situazione, le pratiche debbano essere trattate in modo e con metodo particolare.

PRESIDENTE. Seguono ora due interrogazioni dell'onorevole Sammartino, al Ministro dei lavori pubblici. « per conoscere se non intenda autorizzare il completamento e la sistemazione della strada che, a pochi chilometri dal bivio sulla statale Istonia 86, della provinciale Montesagrina, in provincia di Campobasso, fu tracciata dalle autorità militari alleate, per la lunghezza di soli 5 chilometri. Tale strada, tagliando una vasta zona di paesi di montagna, abbrevia di oltre 40 chilometri la distanza fra importanti centri dell'Alto Molise e della Majella »;

al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se al beneficio del decreto legislativo 2 aprile 1948 — non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica — col quale si autorizza la spesa di 10 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti nei Comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino, non siano stati ammessi i comuni di Scapoli e Castelnuovo (Campobasso), che furono distrutti nel raggio della stessa azione bellica ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In merito alla prima delle due interrogazioni, devo dire subito che di quel tracciato di strada di cui parla l'onorevole interrogante non risulta nulla al Ministero. Si è invitato pertanto il Provveditore alle opere pubbliche per Napoli perché disponga gli opportuni accertamenti a mezzo dell'ufficio di Campobasso e perché riferisca subito in merito, facendo le eventuali proposte.

Devo avvertire però che, qualunque sarà l'esito di tali accertamenti, trattandosi di strada che non può in alcun modo essere classificata nella rete delle strade statali, lo Stato non ha l'obbligo di provvedere a suo totale carico ai lavori eventualmente occorrenti. Nè d'altra parte esiste alcun provvedimento legislativo che estenda alle strade costruite per ragioni militari durante l'ultima guerra le disposizioni che furono emanate e stabilite in occasione della guerra 1915-1918 con i vari decreti del 1919, n. 925, 1924, n. 1437, 1929, n. 2107, 1932, n. 1760.

Tuttavia, gli enti locali che hanno interesse alla costruzione o alla sistemazione della strada, ove non abbiano i mezzi occorrenti per l'attuazione dei lavori necessari, potranno eventualmente chiedere l'intervento dello Stato con l'applicazione del decreto 10 agosto 1945, n. 517 che concerne i lavori a sollievo della disoccupazione, ma sempre previa classifica della strada a termine degli articoli dal 13 al 18. del decreto 20 marzo 1865, allegato F. sui lavori pubblici.

Circa la seconda interrogazione, devo dire che il decreto è stato pubblicato — come l'onorevole interrogante sa — nella *Gazzetta Ufficiale* 16 giugno 1948 e che l'elenco dei comuni che saranno ammessi a beneficiare dei provvedimenti relativi a questo decreto non è stato ancora compilato.

Il decreto ha demandato al Ministro dei lavori pubblici — d'intesa con quello del tesoro — la compilazione dell'elenco dei comuni.

Naturalmente i comuni che saranno inclusi in questo elenco devono essere strettamente quelli riferentisi alla zona della battaglia di Cassino, e devo dire subito che il problema non è molto semplice perchè non si può *a priori* dire esattamente dove cominci e dove finisca la zona della battaglia di Cassino.

Comunque, si stanno facendo gli opportuni accertamenti e se ne terrà conto in sede di compilazione dell'elenco di cui sopra.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. È strano, onorevole Sottosegretario, che al Ministero non risulti alcuna traccia di questa strada. Io ho tutta una documentazione di deliberazioni inviate dai Comuni interessati al Ministero in data 8 aprile 1948; esattamente da una quindicina di comuni, i quali chiedono la declassifica della strada n. 100 provinciale, che fu varata con legge del 23 luglio 1881, e poichè questo tratto di strada tracciata dall'autorità mili-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

tare alleata, abbrevia di 40 chilometri il percorso dell'antica strada, essendo questo solo di cinque, e si attende con impazienza che il problema venga risolto, prego l'onorevole Sottosegretario di cercare con una certa attenzione al Ministero, perchè troverà tutta la storia di questa strada.

Aggiungo anzi che, 15 giorni fa, rimisi al Ministero un autorevole quotidiano di Roma che propugnava la sistemazione della strada in oggetto e aggiungeva perfino una carta topografica che, se non proprio perfetta, è molto chiara, a dimostrazione del tracciato antico e di quello di cui ci occupiamo.

C'è inoltre la deliberazione della Deputazione provinciale di Chieti in data 8 aprile di quest'anno, che chiede al Ministero dei lavori pubblici la declassifica del tronco stradale provinciale N. 100. Forse l'equivoco è sorto dal fatto che, poichè la strada parte dalla Istonia 86, che è in Provincia di Campobasso, ma il suo percorso è prettamente in provincia di Chieti, il Provveditorato alle opere pubbliche competente è quello di Aquila, non quello di Napoli cui il Sottosegretario ha dichiarato di essersi rivolto. Quindi, prego l'onorevole Sottosegretario di fare i dovuti accertamenti e darci l'assicurazione tanto attesa dalle popolazioni interessate, come dagli onorevoli colleghi del Molise e dell'Abruzzo, tutti ugualmente pensosi di quel deserto stradale e ferroviario rappresentato dalle due regioni.

Quanto alla seconda interrogazione sapevo che l'attuale decreto pubblicato il 16 giugno sulla *Gazzetta Ufficiale* contempla un successivo decreto che dovrà indicare i paesi che dovranno beneficiare di quel provvedimento speciale per la zona di Cassino, ma non si può escludere che circa una decina di paesi del Molise, limitrofi alla Provincia di Frosinone, furono distrutti proprio nel raggio della stessa azione della battaglia di Cassino. Quindi, siccome si parla di una certa associazione di Comuni che dovrebbero rientrare in questo beneficio, non vorremmo che, solo perchè, magari per negligenza, altri Comuni interessati non abbiano aderito a questa associazione, vengano a perdere il beneficio stesso. Se si deve fare un decreto speciale, si faccia, perchè sono Comuni che stanno agli avamposti di Cassino e sono distrutti al pari di Cassino. Prego dunque il Governo di prendere atto che nella Provincia di Campobasso, limitrofa a quella di Frosinone, ci sono una decina di Comuni, distrutti in funzione della conquista di Cassino, alla cui ricostruzione non si provvede ancora come si dovrebbe

PRESIDENTE. La seguente interrogazione è rinviata d'accordo fra il Governo e l'interrogante:

Bernieri (Scappini), al Ministro dell'interno, « per sapere se le disposizioni di polizia recentemente entrate in vigore contro l'uso durante manifestazioni, cortei, comizi, di uniformi o parti di uniformi, come fazzoletti colorati, ecc., deve intendersi applicabile solo nel caso che tali uniformi o parti di uniformi siano di colore rosso, poichè mentre si è permesso che in occasione del convegno diocesano della gioventù dell'Azione cattolica avvenuto in Massa il giorno 23 maggio 1948, alcune centinaia di giovani sfilassero inquadri recando berretti baschi e fazzoletti color verde, si sono invece minacciati d'arresto quelle poche decine di partigiani, in massima parte appartenenti alle formazioni autonome patrioti apuani, che, in mezzo ad una folla di parecchie migliaia di persone, si sono recati il 13 giugno 1948 a commemorare i loro 80 fratelli barbaramente trucidati dai nazi-fascisti a Forno di Massa il 13 giugno 1944, recando al collo un fazzoletto rosso con bordo tricolore. E se non ritiene che tali disposizioni, specialmente se invocate e imposte in particolari circostanze e con metodi improntati alla più assoluta insensibilità, come nel caso di Forno, non possono non causare grave turbamento al sentimento dei parenti delle vittime, meritevoli della più umana considerazione e del più profondo rispetto, e all'opinione pubblica in genere, vulnerata nel suo più intimo senso di pietà, al punto di provocare pericolosi incidenti ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pignatone e Volpe, al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se è stato preparato lo schema di decreto che equipara il titolo di studio di perito minerario a quello di geometra ai fini dell'inquadramento nel ruolo del Corpo del Genio civile ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di risponderne.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A termine del regio decreto 18 ottobre 1934, n. 1930 e del regio decreto 8 dicembre 1941, n. 1589 i titoli di studio attualmente riconosciuti validi per l'ammissione nel ruolo dei geometri (gruppo B) del Corpo del Genio civile sono i seguenti:

a) diploma di abilitazione alla professione di geometra di cui agli articoli 51 e 65 della legge 35 giugno 1931, n. 889;

b) diploma di abilitazione tecnica in agrimensura secondo l'ordinamento di cui al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

c) diploma di perito agrimensore conseguito secondo l'ordinamento scolastico sancito dalle disposizioni di legge anteriori a quelle del 1923;

d) diploma di abilitazione di perito edile conseguito secondo le norme del regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523 e relativo regolamento 3 giugno 1924, n. 969;

e) diploma di perito industriale edile di cui agli articoli 51 e 65 della legge 25 giugno 1931, n. 889,

f) diploma della sezione speciale fisico matematica rilasciato da un istituto tecnico governativo.

Per poter includere il diploma di perito minerario tra i titoli di studio suindicati dovrà essere accertato, d'intesa anche con il Ministero della pubblica istruzione, sulla base anche dei programmi di studio, se coloro che hanno frequentato con successo le scuole minerarie abbiano la preparazione culturale occorrente per poter assolvere le mansioni proprie dei geometri del Genio

Si assicura che la pratica, già allo studio, sarà svolta con ogni possibile cura e sollecitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VOLPE. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bianchi Bianca, Castiglione e Zagari, ai Ministri dell'Africa italiana e dell'interno, « per conoscere se intendono rivedere la misura della liquidazione economica dei profughi nei campi, attualmente stabilita in lire 13,500 *pro capite*, per aumentarla ad una misura tale che consenta al profugo di rimettersi nella vita civile. Il che potrebbe conseguirsi soltanto concedendo al profugo una corresponsione pari al costo di sei mesi di assistenza ».

Questa interrogazione è rinviata d'accordo col Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cagnasso, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per conoscere se non ritenga opportuno chiamare le organizzazioni dei commercianti, che hanno una lunga tradizione ed una larga esperienza nel campo delle importazioni, delle esportazioni e delle distribuzioni delle materie prime, a collaborare all'attuazione del Piano Marshall ».

Anche questa è rinviata d'accordo col Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Falla, Berti Giuseppe fu Angelo, e D'Agostino, al

Ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza dell'irruzione compiuta da 50 poliziotti armati, guidati da un commissario, nei locali della Camera del lavoro di Siracusa la sera del 18 giugno 1948, mentre era in corso una riunione di lavoratori panettieri. Gli agenti hanno minacciato e percosso numerosi presenti ed hanno operato il fermo del sindacalista Giuseppe Camarra. Gli interroganti chiedono di sapere, altresì, quali provvedimenti si intendono prendere in seguito all'incredibile arbitrio ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 18 giugno, a Siracusa, si discuteva fra i lavoranti panettieri se scioperare o meno. Pare che la maggior parte di essi fosse contraria allo sciopero e disertasse di conseguenza le assemblee indette a tale scopo dalla Camera del Lavoro. I dirigenti sindacali avrebbero allora ricorso allo stratagemma di porre all'ordine del giorno la distribuzione di pacchi dono, e così riuscirono a riunirne un certo numero, per lo più contrari — pare — allo sciopero; e perciò — una volta dichiarato questo di sorpresa — prevedibili crumiri. Fu allora che i più accesi dei favorevoli allo sciopero decisero di impedirne la diserzione, vietando loro di andarsene. Fatto sta che a sera tarda, impressionati dalla ormai inspiegabile durata della riunione, molti fra i congiunti dei... reclusi, avuta notizia della violenza ad essi usata, reclamarono in massa l'intervento della pubblica sicurezza. Il Questore, riferito il fatto al Procuratore della Repubblica e da questi debitamente autorizzato, dispose allora per un accesso in luogo, quello di cui, a tinte largamente esagerate, è cenno nell'interrogazione. Non vi furono minacce da parte degli agenti, se non fosse per rispondere a minacce altrui; tanto meno vi furono percosse. Molti dei presenti gradirono l'intervento, e confermarono la violenza di cui erano stati oggetto, denunciandone i responsabili fra i quali, principalmente, il Camarra capo lega dei panettieri. Questi venne conseguentemente fermato, e in seguito anche denunciato unitamente ad altri quattro in istato di arresto.

Testimonianze non mancano al riguardo, ed è quindi assai probabile che il processo confermi il sequestro di persona, che su denuncia, ha indotto l'Autorità a intervenire.

Ad ogni modo nessuna norma di legge risulta essere stata violata, e nessun provvedimento pare, quindi, doversi prendere a carico di alcuno.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agostino, firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AGOSTINO. Non posso, naturalmente, ritenermi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, non per sistema ma perchè la risposta rientra fra quelle alle quali siamo abituati.

Pure il tenore delle notizie giunte all'onorevole Sottosegretario costituisce uno stragemma per cambiare le carte in tavola, ed addirittura per trasformare la verità dei fatti. I quali sono attestati benissimo dalle notizie a noi pervenute e dal modo in cui i medesimi sono accaduti. A Siracusa si è avuta l'irruzione di ben 60 poliziotti nella sede della Camera del lavoro alle ore 13 del 18 giugno. Durante questa irruzione fu arrestato Giuseppe Camarra, segretario del Sindacato panettieri; nello stesso tempo sono stati arrestati, senza alcun giustificato motivo, altri quattro dirigenti sindacali, i quali sono stati tradotti alle locali carceri.

Ora, è da mettere in grande rilievo questo fatto: da una dichiarazione di Camarra Antonio, sottoscritta da quattro testimoni, risulta che il Commissario Bianca, il quale dirigeva l'invasione della Camera del lavoro, dispose che tutti i lavoratori venissero interrogati, per cui ordinò che essi si mettessero da una parte del salone e poi passassero dalla parte opposta, man mano che venissero interrogati. Siccome il Camarra si indugiava a camminare, perchè, essendo vecchio, le forze non lo sostenevano, fu sollecitato dal suddetto Commissario; avendo egli fatto presente che non poteva correre come i giovani, venne colpito da uno schiaffo ad una guancia e, contemporaneamente, forse perchè non cadesse, da uno schiaffo equilibratore all'altra guancia, lanciato da altro agente.

Questi sono, onorevole Sottosegretario, i sistemi della polizia borbonica, di cui in Sicilia si fa largo uso.

Da altra dichiarazione, firmata da altri lavoratori, risulta che, proclamato lo sciopero all'unanimità e dopo che i convenuti avevano sottoscritto l'ordine del giorno, il Segretario di categoria Camarra Giuseppe ha dichiarato che lo sciopero non era obbligatorio, ma che i lavoratori dovevano essi avere coscienza sindacale e, se credevano, erano liberi di andare a lavorare.

È tutta una menzogna, un'invenzione, quello che lei ha detto, onorevole Sottosegretario.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È vera o non è vera la denuncia?

D'AGOSTINO. Nessuna imposizione è stata fatta ai lavoratori.

C'è stato soltanto un crumiro, tal Sapienza Emanuele, che ha denunciato di essere stato sequestrato. Egli è stato comperato, come al solito, secondo il sistema della mafia siciliana, al servizio del latifondismo e degli industriali locali.

Questo è il sistema contro cui noi insorgiamo e contro cui insorge addirittura il nostro senso morale.

È bene si sappia che il crumiro Sapienza aveva anch'egli sottoscritto di proprio pugno lo sciopero di categoria, in un primo tempo; poi ha tradito.

Questa è la verità, onorevole Sottosegretario. Dinanzi alla evidenza delle prove e dei fatti non posso, naturalmente, dichiararmi soddisfatto. Anzi, devo protestare in questa sede non solo contro questo fatto, ma anche contro altri del genere, che si sono verificati e forse si verificheranno ancora, perchè tutto questo rientra nel piano delle forze reazionarie nazionali di ripetere l'esperimento del 18 aprile sul campo sindacale.

È di oggi la notizia da Siracusa di altre inutili perquisizioni nelle case di partigiani. La polizia ha fatto irruzione in casa di una famiglia, perchè si sapeva che vi era un elemento partigiano; non vi ha trovato armi, ma andando a rovistare in un armadio, ha trovato tre gatti, che si sono scagliati contro gli agenti. (*Si ride*).

Questa è la verità, signori, (*Rumori al centro*) e sembra umorismo, ma è purtroppo la viva realtà, onorevoli colleghi della maggioranza. Dinanzi a questa evidenza e a questa realtà nuda e cruda io protesto, anche a nome di tutti i colleghi siciliani, perchè il Governo, rappresentato da lei, onorevole Sottosegretario e dal Ministro degli interni Scelba, che è siciliano anch'egli, sappia evitare per l'avvenire il ripetersi di fatti che costituiscono violazione della Costituzione ed anche un continuo attentato alle libertà sindacali. (*Rumori e commenti al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guadalupi, Semeraro Santo, La Torre e Calasso, al Ministro dell'interno «per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto domenica 30 maggio 1948 nel comune di Oria (Brindisi) e, del fatto che il giovane studente Cacciatore Lorenzo è stato affrontato e schiaffeggiato sulla pubblica via dal maresciallo dei carabinieri Gioacchino Volpe per non essersi inginocchiato al passaggio di una processione; se, di conseguenza alla denuncia tempestiva-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

mente presentata dal danneggiato al comando del gruppo dei carabinieri di Brindisi, per la palese grave violazione della libertà di cittadini, sono stati adottati energici provvedimenti disciplinari a carico del responsabile e se, infine, riterrà di dover emettere, una volta per sempre, disposizioni per le autorità periferiche di pubblica sicurezza e dei carabinieri perché non abbiano più a ripetersi simili atti che suonano grave offesa alle libertà democratiche in violazione della Costituzione».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 30 maggio nel comune di Oria, tra la generale devozione stava svolgendosi, in piena tranquillità, la tradizionale processione del Corpus Domini, quando, essendosi notato l'atteggiamento ostentatamente spavaldo di un giovane, che al passaggio del SS. Sacramento rimaneva in piedi e col cappello in testa, avendo parecchi dei presenti protestato, un sacerdote vicino lo invitò ad osservare un meno irriverente contegno o ad allontanarsi. Il giovane non se ne diede per inteso, ed allora, cresciute le proteste in maniera preoccupante, intervenne il maresciallo Volpe con modi che non ho difficoltà a riconoscere — in base alle informazioni avute — troppo aspri. A lui altrettanto aspramente replicò il giovane; ne nacque un incidente e i contendenti si sono anche scambiate delle percosse. Il maresciallo da parte sua, ritenutosi oltraggiato, e ritenuto altresì il Cacciatore responsabile di resistenza a pubblico ufficiale, procedette al suo fermo ed alla denuncia alla autorità giudiziaria. (*Commenti all'estrema sinistra*)

Il pretore di Francavilla Fontana ravvisò però nel fatto la provocazione da parte del maresciallo ed ha archiviato di conseguenza gli atti del procedimento. L'autorità militare ha parimenti giudicato censurabile l'operato del maresciallo ed ha preso nei suoi confronti adeguati provvedimenti disciplinari.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI, Onorevole Sottosegretario, non sono soddisfatto. La sua risposta mi fa ricordare un episodio che si è verificato nella provincia dove io risiedo, Brindisi, circa 10 anni fa. Allora però i tempi erano ben diversi dagli attuali!!

Un giorno, che dovevasi considerare giorno di festa comandata, vi era una delle solite manifestazioni fasciste. Un gruppo di stu-

denti universitari, fra i quali alcuni miei cari amici, era seduto al caffè quando passò loro davanti — sfilando per il corso cittadino in parata — un drappello di squadristi con alla testa il gagliardetto di una sezione, badate non il labaro di federazione, era un piccolo gruppo di 10-12 squadristi. Poiché alcuni di questi studenti universitari seduti — i più audaci — (e lei dovrebbe sapere onorevole Sottosegretario, che fra gli universitari vi sono stati in ogni tempo degli spiriti liberi e degli ottimi antifascisti) credette di non doversi alzare al passaggio e di non salutare romanamente. Intervenne con fare altezzoso uno squadrista, il capo del drappello, che impose a costoro di alzarsi, di irrigidirsi sull'attenti e di salutare fascisticamente il gagliardetto che passava. Vi era vicino a questo gruppo di studenti presente all'accaduto un maresciallo maggiore dei carabinieri, come il Volpe, che non ritenne opportuno di intervenire contro gli studenti ribelli e di arrestarli non ravvisando in questa loro azione alcuna violazione a norme o disposizioni dello Statuto. Sicché allora, dieci anni fa, un maresciallo maggiore dei carabinieri nonostante tutte le pressioni e tutte le coercizioni a cui tutti i cittadini italiani erano soggetti, non intervenne e lasciò correre — non preoccupato affatto delle conseguenze di carriera che produceva il suo « non intervento ».

Oggi, accade invece una cosa molto diversa. Si arriva, nel caso da me denunciato, ad un servilismo basso e deprecabile, direi quasi umiliante per le forze dell'ordine pubblico, della nostra polizia che è divenuta terribilmente interventista.

Onorevole Sottosegretario, lei ha accertato essere vero quanto detto nella mia interrogazione. È una cosa che può sembrare a prima vista leggera e di poco conto ma che, a mio avviso, è molto grave, perché nell'episodio deve ravvisarsi l'aperta violazione della libertà dell'individuo da parte di un tutore dell'ordine pubblico.

Che cosa è accaduto nel piccolo comune di Oria la sera del 20 maggio? Vi dirò, come premessa, che ad Oria ci sono molte parrocchie e persino un Arcivescovo, è un paese molto cattolico; ci sono, naturalmente, come in tutti i paesi, anche degli spiriti liberali, laici, progressisti, tra cui alcuni studenti universitari i quali non credono, o, se credono, professano magari altre confessioni religiose. Un gruppetto di giovani tra cui alcuni studenti era in piazza Lama la sera in cui si svolgevano le funzioni religiose della festività del Corpus Domini e al passaggio della pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

cessione con il Santissimo Sacramento non credettero di doversi genuflettere, come facevano tutti. Questo fatto, naturalmente, non rappresentava niente di grave di per se stesso e non era motivo di turbamento dell'ordine pubblico tra i fedeli, tanto vero che lo stesso reverendo parroco officiante, dopo aver, sotto forma di consiglio, avvertito lo studente peccatore, tal Cacciatore, di genuflettersi, non insistette e continuò nella sua funzione. Ciò valse però a fare intervenire il maresciallo dei carabinieri Volpe. I marescialli dei carabinieri, (è bene le sappiate queste cose onorevoli colleghi) specialmente quando sono marescialli maggiori, ed assumono funzioni di comando di stazioni dei Carabinieri, sembrano, nei nostri comuni, dei piccoli ras, dei piccoli padreterni. Credo che anche voi ne abbiate fatta una certa esperienza durante questi ultimi anni di incertezza costituzionale. Oggi, poi, credono davvero di essere diventati dei personaggi illustri, importanti, per cui abusano in autorità etc. Questo maresciallo è intervenuto e non con fare altezzoso o aspro, come lei ha detto onorevole Sottosegretario, ma addirittura manesco, tanto da mettere in condizione di inferiorità questo povero studente. (*Interruzioni al centro — Commenti*). Mi pare che l'argomento sia serio e che non si addica alla serietà del nostro ambiente e delle nostre funzioni agitarsi e ridere: è un fatto che deve essere discusso ampiamente in ogni particolare.

Dunque è accertato e rimane fermo che il maresciallo Volpe ha schiaffeggiato, ed ha dato dei calci, al Cacciatore, e, solo a distanza di qualche ora dal fatto, cioè verso le 22, quando ravveduto si è accorto di aver compiuto un'aperta violazione della libertà individuale, lo ha mandato a chiamare presso la Caserma dei carabinieri. Qui, alla presenza della madre piangente, gli ha fatto sottoscrivere (con una nuova e più grave coercizione, morale questa volta) una dichiarazione nella quale attestava non avere alcuna responsabilità, il maresciallo, di quanto era accaduto riconoscendo però con questo fatto di aver violato la Costituzione. Per giunta il giorno dopo il Cacciatore era denunciato all'Autorità giudiziaria per resistenza a pubblico ufficiale... ma per fortuna la magistratura non si presta agli inganni processuali di alcuni autoritari verbalizzanti. E infatti il pretore di Francavilla Fontana archivò la denuncia.

Io credo — e appunto per questo non posso dichiararmi soddisfatto — che in linea particolare il Ministro interrogato avrebbe dovuto — appunto perché nel fatto in que-

stione si deve ravvisare un'aperta violazione dell'articolo 13 della Costituzione il quale dice che « È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizione della libertà » prendere adeguati e più energici provvedimenti disciplinari. La « censura » comminata dall'Autorità superiore, per l'azione compiuta dal maresciallo dei carabinieri, mi pare che non sia un provvedimento adeguato ma piuttosto tenue. Una punizione esemplare ci vuole in questo caso, dappoiché evidentemente è stata commessa una riprovevole violenza. La dimostrazione di come sia esatta questa affermazione va desunta da quanto ho direttamente appreso da diversi orietani e dallo studente Cacciatore, avendo controllato sul posto come si sono svolti gli avvenimenti in quella sera. La verità che di giorno in giorno va confermandosi in quest'Aula è, onorevole Marazza, che lei è portato a credere che le interrogazioni fatte da questi banchi della sinistra siano sempre e solo fatte allo scopo di far perdere tempo e intralciare il lavoro dell'Assemblea. (*Interruzioni — Commenti al centro*). Ma, creda pure onorevole Marazza, io sono giovane di questi ambienti, mi ritengo una persona serena e tranquilla — forse troppo onesta per fare della politica — ma qui occorre intervenire in un modo più concreto e positivo con maggiore energia. Se lei — e l'archiviazione del pretore ne è la migliore dimostrazione — crede che sia esatto quanto è stato detto, deve anche provvedere ed intervenire modificando il provvedimento disciplinare e punire non con la semplice censura, perché, quando un maresciallo da anni va svolgendo questa coercizione con continue sopraffazioni e soprusi in danno di cittadini, lo si deve trasferire al di là del quarantesimo parallelo. Nell'Italia settentrionale, per esempio, io sono certo il maresciallo Volpe vi starebbe bene per vedere se il cambiamento d'aria gli può far cambiare umore e costume ed indurlo a rispettare la Costituzione. Mi permetto, infine, di fare un'ultima osservazione presentandola come raccomandazione a lei: mi sembra che sarebbe il caso, di fronte a questi fatti ed alle gravi lacune che si riscontrano nei tutori dell'ordine pubblico, di prendere coraggiosamente una iniziativa di questo genere: poiché questi benedetti — oggi davvero benedetti — marescialli dei carabinieri dovrebbero conoscere più a fondo e bene la Costituzione, dovrebbero avere per conseguenza delle lezioni teoriche e pratiche sulla nuova Costituzione; perché in questi mesi hanno dimostrato di ignorare completamente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

quanto in essa viene sancito. Si potrebbe tentare questo esperimento. I marescialli, specialmente nei piccoli comuni, quelli comandanti le stazioni dei carabinieri, sono delle potenze, dovrebbero finalmente conoscere a modo la Costituzione, il che si potrebbe fare inviando loro una copia della Carta costituzionale con una lettera di accompagnamento nella quale dovrebbe ribadirsi l'ordine di studiare e di comprendere anche lo spirito della nuova Carta che regola tutta la vita del nostro Paese, in modo che tutte le forme di libertà dei singoli e delle collettività siano sempre rispettate, principalmente dai tutori dell'ordine, come non è avvenuto nel caso del maresciallo maggiore Gioacchino Volpe che abbiamo denunciato. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marazza la pregherei di non replicare e di dare il buon esempio. Se si tratta di correggere un dato di fatto...

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non intendo polemizzare, ma, poiché l'onorevole interrogante ha dato ai fatti un colore molto acceso, mentre poi in sostanza non ha che confermato quello che io avevo detto e chiesto ciò che i competenti uffici hanno già fatto, voglio aggiungere in confidenza che, se a carico di quel maresciallo sono arrivate a me e ad altri delle proteste, e proteste documentate, non era perché il maresciallo proteggesse la parte cui io appartengo bensì perché troppo amico della parte cui appartiene l'onorevole interrogante. (*Applausi al centro e a destra — Proteste a sinistra*). Un'altra cosa devo dire all'onorevole interrogante, e cioè che mi dispiace aver sentito porre da lui sullo stesso piano il passaggio di un gagliardetto del fascio e quello del Santissimo Sacramento. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

Nè risulta che a giustificare allora, l'intervento di quel maresciallo esistesse una disposizione di legge a favore dei gagliardetti fascisti dell'ordine della attuale disposizione di legge contro il turbamento di funzioni religiose. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

GUADALUPI. Desidero fare una dichiarazione per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Onorevole Marazza sono meravigliato di quanto ha detto poco fa e mi rincresce che lei abbia dato una interpretazione molto soggettiva ed errata a quanto

da me detto nell'intervento. Io ho fatto un parallelo fra due episodi verificatisi nell'intervallo di tempo di dieci anni: onorevole Sottosegretario, creda pure, non ho inteso paragonare quella che è stata una mancanza in un'occasione di una funzione religiosa con altra in occasione di manifestazione di natura diversa e cioè prettamente politica: fascista. Mi sarei guardato bene dal pronunciare tanta offesa — (*Rumori — Interruzioni al centro*).

Ho citato l'episodio del 1938 a Brindisi per dimostrare quello che accadeva ieri, in tempo fascista, diversamente da quanto accade oggi, e non ho assolutamente inteso confondere il saluto che in virtù di una presunta ferrea disciplina, doveva farsi da parte di un gruppo di universitari ad un qualunque gagliardetto fascista, con il riverente ossequio che ogni credente è libero di tributare durante una processione al SS. Sacramento. Ponevo solo in rilievo i due episodi per raffrontare gli atteggiamenti dei soggetti cioè dei due marescialli maggiori dei carabinieri: quella edizione 1938, in regime di dittatura fascista, con quella edizione 1948 in regime di democrazia.

Quindi è inesatto che da parte mia si sia mancato di rispetto al Santissimo Sacramento, di fronte al quale anch'io m'inchino spesse volte, forse più volte di quante non vi inchinate voi, onorevoli democratici e cristiani! (*Approvazioni al centro*).

Una voce al centro. Questo vogliamo noi: essere superati nella fede.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Scoca a venire al banco della Presidenza per presentare una relazione.

SCOCA. Mi onoro presentare la relazione sul disegno di legge concernente la ratifica dell'accordo di cooperazione economica tra l'Italia e gli Stati Uniti, concluso a Roma il 28 giugno 1948.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lizzadri, Montagnana, Grassi Luigi, Costa, ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere le ragioni che hanno indotto l'autorità di pubblica sicurezza a procedere all'occupazione dello stabili-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

mento « Lancia » di Torino. La vertenza sindacale contro l'eccessiva riduzione dell'orario di lavoro poteva considerarsi conclusa con l'accordo proposto dal prefetto, e accettato dalle maestranze della Lancia. Per il fatto che detto accordo non fu invece accettato da parte industriale, le forze di polizia, dopo aver fatto sgomberare l'officina dal turno normale dei lavoratori di notte, occuparono la fabbrica e le adiacenze in aperta violazione dei principi costituzionali ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa interrogazione è simile, per non dire uguale, ad altra interrogazione presentata dal Senatore Pastore ed alla quale ho avuto già l'onore di rispondere in Senato.

Ammaestrato da quella esperienza, dovrei forse oggi cominciare a parlare degli spiriti maligni del marxismo, di Giulio Cesare e forse forse anche della bomba atomica. Ché infatti l'onorevole Pastore con questi svariati argomenti e con altri ancora che la sua ferace fantasia seppe escogitare lì per lì, mi tenne per oltre tre quarti d'ora, sotto un fuoco di fila dal quale mi salvai proprio perché non avevo ancora subito quell'incidente che mi ha compromesso i connotati... (*ilarità — Commenti*).

PRESIDENTE. Fortunatamente, onorevole Marazza, siamo in sede di interrogazioni.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Comunque, quell'interrogazione io penso sia servita a persuadere l'onorevole Lizzadri, che tutto ciò di cui le autorità di pubblica sicurezza di Torino sono state accusate non è assolutamente vero. Credo anzi che se l'onorevole Lizzadri dovesse ripresentare oggi l'interrogazione, la ripresenterebbe in altra forma.

Non è vero infatti che, in occasione di quella che è stata detta la serrata della Lancia, le autorità di pubblica sicurezza abbiano proceduto all'occupazione dello stabilimento. Non è vero!

LIZZADRI. Ma se ci sono le fotografie!

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma non è vero! Non c'è la data in cui sono state prese su quelle fotografie, e io non escludo che dalla creazione della ditta, qualche volta gli agenti della pubblica sicurezza siano entrati alla « Lancia ». Quello che io affermo è che questa volta non sono entrati e lo affermo dopo aver fatto eseguire un'inchiesta minuziosissima, per non essermi voluto accontentare delle dichiarazioni del

questore e del prefetto le quali, per ragioni che è inutile stia ora ad illustrare, nella specie giustificavano i miei scrupoli.

LIZZADRI. E noi ci crediamo.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come si sono svolti i fatti, voi lo sapete. In seguito alla rottura delle note trattative, la direzione della Lancia credette di chiudere i propri stabilimenti. Risaputasi la notizia, da parte operaia è stato dichiarato — e non in segreto — che gli operai sarebbero egualmente entrati negli stabilimenti.

Che cosa c'era da fare? La pubblica sicurezza non poteva evidentemente che disporsi a protezione degli ingressi degli stabilimenti, per impedire atti di violenza tutt'altro che da escludersi sia per l'esperienza che tutti abbiamo di queste cose, sia per il clima particolarmente arroventato di quella giornata e sia per l'ovvia considerazione che quando una porta è chiusa se altri vogliono entrare non c'è altro che abatterla, e questo è evidentemente atto di violenza. Comunque, ripeto, custodia esterna allo stabilimento. E niente sospensione del turno di notte né espulsione degli operai: assolutamente no!

Può essere che qualche operaio, trovatosi durante la notte nell'interno dello stabilimento, l'abbia poi abbandonato quando lo stabilimento era già circondato dalla polizia; ma questo non dice niente. Dunque, e spero che l'onorevole Lizzadri vorrà darmene atto, niente occupazione, né durante il giorno né durante la notte; le forze di polizia sono state esclusivamente disposte intorno allo stabilimento per prevenire ed eventualmente impedire temuti e possibili atti di violenza.

Per essere scrupoloso al di là di ogni limite, desidero anche prospettare a me stesso la possibilità che, indipendentemente dagli ordini dati, qualche agente si sia preoccupato del comportamento dei custodi dei cancelli e che sia entrato in portineria per sorvegliarli più da vicino; ma questo voglio immaginarlo io, e comunque non muterebbe la sostanza delle cose che è quella che ho esattamente esposto. Ed ella, onorevole Lizzadri, può esserne certo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzadri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZADRI. L'onorevole Marazza non ha fatto invano appello al mio buon cuore. E poiché io non ho la facondia dell'onorevole Pastore, mi atterrò strettamente ai fatti.

Onorevole Marazza, io non metto in dubbio che lei è convinto di quello che ha detto. Però io non avrei portato qui questa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5° LUGLIO 1948

questione se non fosse collegata ad un problema di principio.

Che cosa è avvenuto? A lei hanno detto che non c'è stata la serrata. Ma Ella non è stato informato bene. Perché, dopo la rottura delle trattative fra le maestranze ed il datore di lavoro, il prefetto di Torino, al quale ricorsero le due parti, emise un lodo. Questo lodo fu accettato soltanto dalle maestranze e, caso strano, io ho guardato, ho letto, ho scorso tutti i giornali indipendenti ed ho constatato che nessuno riporta che questo lodo non fu accettato dalla « Lancia », cioè dalla parte padronale. Chissà che cosa avrebbero detto quegli stessi giornali se non fosse stato accettato dalle maestranze! Comunque, da parte padronale non fu accettato, e a me pare che un intervento in quel momento da parte delle autorità governative avrebbe dovuto precisamente influire sulla parte padronale perché accettasse questo lodo emesso dalla più alta autorità governativa della provincia. Di più, la parte padronale fece affiggere, dopo il lodo, il seguente manifesto: « La reiterata e sistematica trasgressione delle disposizioni adottate dalla direzione per inderogabili necessità di ordine economico e tecnico — e dei fondamentali principi di disciplina, rende impossibile un ordinato funzionamento dell'azienda. Pertanto lo stabilimento, col giorno 14 corrente non sarà riaperto ».

Non è serrata questa? Questa è proprio una serrata che, fra le altre cose (io non sono un giurista) mi pare assolutamente in contrasto e in violazione degli articoli — mi pare — 40 e 41 della Costituzione.

Ma io mi volevo riferire al discorso che fu tenuto qui dal Presidente del Consiglio pochi giorni fa, quando egli ha detto che la forza pubblica verrà utilizzata, in conflitti come questi, con assoluta imparzialità.

Quando c'è uno sciopero, la forza pubblica viene utilizzata, per che cosa? Per difendere i datori di lavoro. Questa volta c'è stata una serrata. La forza pubblica è stata utilizzata per che cosa? Per difendere i datori di lavoro. E allora dovete dire che la forza pubblica difende sempre i datori di lavoro, sia in caso di sciopero sia in caso di serrata, e non che viene utilizzata imparzialmente verso le due parti! Questo è il punto che volevo sottolineare: questa questione di principio.

Ora, nel caso in oggetto (qui vorrei fare appello all'onorevole Marazza), se le Commissioni interne della « Lancia » se i consigli di gestione e i dirigenti sindacali del luogo non avessero mostrato quella comprensione

di cui molte volte noi ci dimentichiamo, che cosa sarebbe successo quando si è presentata la forza pubblica — come lei dice — ufficialmente? Lei ha ragione, quando afferma che ufficialmente la forza pubblica non è entrata nello stabilimento, ma ci sono entrati alcuni a dire: Ragazzi, se non uscite entriamo noi! E mi pare che il risultato sia assolutamente il medesimo.

Comunque, onorevole Marazza, questo è il punto: se, in casi come questo, le Commissioni interne e i comitati sindacali non avessero dimostrato quella comprensione che invece — me lo perdoni, onorevole Marazza — non ha dimostrato il Ministro degli interni nel mandare la forza pubblica, che cosa sarebbe successo? Sarebbero successi degli incidenti.

Vogliamo una volta tanto fare un atto di comprensione e dare soddisfazione ai dirigenti sindacali, dichiarandoci insoddisfatti per l'intervento delle forze di polizia?

Questo è tutto. Sono stato nei termini ed ho cercato di affliggere il meno possibile ed ho rispettato, nei limiti che mi erano possibili, l'appello dell'onorevole Marazza al mio buon cuore.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni sono rinviate d'accordo fra Governo e interroganti:*

Caramia, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere il motivo per il quale non siano stati ancora presi dei provvedimenti nei riguardi del presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Taranto, in conseguenza dei risultati delle due inchieste esplesate: la prima per le irregolari assegnazioni degli alloggi, la seconda per le constatate irregolarità amministrative di esercizio, per cui ben quattro processi penali sono pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria del Tribunale di Taranto, così come risulta da analogo certificato di carichi pendenti, rilasciato dalla Procura della Repubblica, già inviato al competente Ministero. E per conoscere, ancora, la ragione per la quale non sia stata ancora evasa la richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Taranto per ottenere la dimissione del D'Elia dalla carica di presidente dell'Istituto predetto, ostandovi il divieto assoluto, previsto dal regolamento organico per gli impiegati, per il conferimento di nuovi incarichi, anche se non retribuiti, ad impiegati comuni di Taranto ».

Santi, ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia, « per sapere se il decreto legislativo 7 novembre 1947, concernente scioperi in materia fiscale, riguardi anche gli scioperi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

promossi dai lavoratori appartenenti ai servizi di accertamento e riscossione delle imposte dirette e indirette, nel qual caso esso è contrario alle norme costituzionali. Dato che il suddetto decreto ammette una interpretazione estensiva anche agli scioperi promossi dai lavoratori, si chiede che con decreto legislativo da emanarsi si escluda chiaramente la possibilità di tale interpretazione. La richiesta è giustificata dal fatto che giuridicamente possono rimanere prive di effetto quelle istruzioni, chiarificazioni o circolari, emanate od emanande, dirette da organi ministeriali sia alle Federazioni dei lavoratori interessati, sia ad organi del potere esecutivo »;

Menotti, Scalfaro, Pastore Giulio, al Ministro dei trasporti, « per sapere se il Governo, a seguito del cedimento del pontile dell'imbarcadero di Stresa, che causò la morte di 12 persone (10 donne e 2 uomini), abbia preso o intenda prendere risoluzioni: 1°) circa il mantenimento in funzione dell'attuale commissario governativo, date le cause del disastro, delle quali si chiede precisa relazione; 2°) circa il mantenimento della concessione della gestione dei servizi sul Lago Maggiore alla Società subalpina di navigazione, attuale concessionaria; 3°) circa le immediate disposizioni per garantire sia agli abitanti della zona, sia ai turisti la tranquillità ed incolumità personale; 4°) circa il risarcimento dei danni patiti dalle famiglie dei defunti, appartenenti tutti alla categoria dei lavoratori »;

Capacchione, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non intenda provvedere d'urgenza a che sia classificata tra le statali la strada Ponte Ofanto-Margherita di Savoia-Manfredonia, che, seguendo il litorale, allaccia direttamente il Barese al Gargano, abbreviando di molte decine di chilometri il percorso tra le due zone, con evidente vantaggio del traffico e beneficio delle zone medesime e delle popolazioni interessate »;

Capacchione, al Ministro dei trasporti, « per conoscere se non intenda ripristinare a Barletta il deposito locomotive, che vi fu per molti anni e che venne soppresso in conseguenza ed attuazione dei criteri accentratori del passato regime. Il provvedimento appare ed è tanto più utile e necessario in quanto: 1°) Barletta è il centro ferroviario più importante sul tronco Bari-Foggia, e da esso si dipartono, o vi fanno capo, i tronchi: Barletta-Spinazzola (chilometri 63); Barletta-Bari (chilometri 60); Barletta Centrale-Barletta Marittima (chilometri 3); 2°) la distanza di chilometri 120 tra i due depositi locomotive ora esistenti, rispettivamente, a Bari e Foggia, è

senza dubbio rilevante, sicché il ripristino del deposito a Barletta, ossia in una località intermedia tra Bari e Foggia, assicura meglio, in ogni evenienza, il funzionamento del servizio. Infine, per quanto riguarda il fabbricato e gli impianti relativi al ridotto deposito, si può riprendere la utilizzazione di quelli già esistenti i quali vengono ora impiegati come semplice rimessa ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mieville, Roberti, Almirante, al Ministro dell'interno, « per conoscere se l'autorità di pubblica sicurezza ha identificato i responsabili dell'aggressione avvenuta in località di Cecchina, presso Genzano, ai danni dei giovani Cianfanelli Florimondo, Canepini Caio, Alisi Alberto di Ariccia, da parte di circa 25 persone rimaste sconosciute, la sera del 6 giugno 1948 »

L'onorevole Sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. All'onorevole Mieville posso dare l'assicurazione che, da parte delle autorità di polizia, si è fatto quanto possibile per scoprire e catturare gli autori dell'aggressione che egli lamenta e che forma oggetto della interrogazione. Purtroppo, finora, costoro non sono stati né scoperti, né, tanto meno, arrestati. Al riguardo trovo però un certo conforto nel testo stesso dell'interrogazione, là dove si riconosce trattarsi di sconosciuti. Devo aggiungere che a Genzano indagini di questa specie sono forse ancora più difficili che non altrove. Posso dire all'onorevole Mieville che uno almeno dei responsabili ha potuto essere identificato; tale Giacomo Basone, a carico del quale concorrono indizi indubbiamente seri, tali da indurre la pubblica sicurezza a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria. Sono stati operati anche alcuni altri fermi; sono stati disposti vari confronti fra indiziati e aggrediti. Le indagini, come si dice, continuano. Speriamo bene! Che cosa devo dirle di più onorevole Mieville?

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIEVILLE. Mi dichiaro soddisfatto e metto in rilievo che è stato accertato che gli aggressori erano appartenenti al partito comunista e che da parte nostra stiamo tentando di rintracciarne alcuni che sembra non siano di Genzano, ma di paesi vicini. Appena avremo notizie informeremo gli organi della polizia. Ad uno degli aggrediti, che era grande invalido, è stata rotta la stampella in testa.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni sono rinviate d'accordo fra il Governo e gli onorevoli interroganti:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

Leone Marchesano, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del tesoro, « per sapere, nei confronti dei dipendenti dello Stato (i cui giudizi di epurazione sono stati revocati, in base al decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48 e che sono stati riammessi in servizio) intendano riconoscere: a) il diritto agli assegni e competenze dal giorno della loro sospensione dal servizio e dispensa sino al giorno della loro riammissione in servizio, previa trattenuta degli assegni provvisori percepiti; b) che siano applicate in loro favore le provvidenze di carattere economico inerenti al passaggio di ruolo e ogni altro provvedimento deliberato in favore dei dipendenti dello Stato, durante il loro allontanamento dal servizio ».

Mannironi, ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria e commercio, « per sapere se intendano predisporre urgentemente un apposito progetto di legge, con cui si possa rimediare all'evidente lacuna contenuta nel decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, relativo alla industrializzazione del Mezzogiorno, e nel quale non sono previste le agevolazioni fiscali e tributarie, che invece opportunamente sono state previste e concesse nell'articolo 14 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, avente finalità analoghe, ed anche nell'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, predisposto pure per un fine quasi analogo. Poiché, in applicazione del citato decreto legislativo n. 1598, sono in corso numerose pratiche ed operazioni, e poiché non sarebbe giusto che esse non godano dei benefici già concessi per operazioni analoghe e in parte meno importanti a favore del Mezzogiorno, l'interrogante ritiene che, nel caso, il provvedimento legislativo debba essere provocato con la procedura d'urgenza ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Giordani, ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per conoscere i motivi che ritardano il completamento del grande Istituto di ortogenesi (Roma) per i figli del popolo, dato il numero notevolissimo di ragazzi anormali nello sviluppo, che attendono da questa opera la salute fisica ».

Non essendo presente l'interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Guadalupi, Semeraro Santo, De Maria, Calasso, Lecciso, Codacci Pisanelli, al Ministro dei trasporti, « per conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione del sempre crescente traffico e per ovviare ai continui in-

convenienti già lamentati e venire incontro alle necessità dei viaggiatori delle provincie di Lecce e Brindisi, migliorare i servizi di comunicazione tra il Salento ed il centro-nord d'Italia, provvedendo, con sollecitudine e comunque entro la fine del corrente mese, perché al treno 92, in partenza da Lecce, sia aggiunta una seconda vettura di seconda classe o mista ed altra vettura mista al treno 156, al quale la stazione di Brindisi già aggiunge la vettura-letto per Roma ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non riesce possibile soddisfare la richiesta perché, data la forte deficienza di materiale da viaggiatori, le carrozze occorrenti dovrebbero esser tolte dagli altri treni passeggeri, i quali viaggiano già affollati e con composizione insufficiente; il treno 156, inoltre, è già al completo di prestazione, ed il treno 92 offre solo un piccolissimo margine, che serve a far fronte — giornalmente — ai trasporti straordinari.

Dai dati statistici risulta che l'affluenza media nei treni stessi, negli ultimi giorni è stata soltanto per il 92 di qualche unità superiore ai posti offerti e ciò presumibilmente perché si è dovuto provvedere, nel corrente mese, al trasporto delle reclute e dei congedandi, il quale ha avuto termine il giorno 25 giugno 1948.

È pertanto da ritenere che, riducendosi l'altissima affluenza nelle carrozze di terza classe, che può aver determinato l'affollamento in quelle di seconda, la situazione del treno 92 abbia prossimamente a normalizzarsi anche per le carrozze di seconda classe.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Non sono soddisfatto della risposta perché negativa e di non accoglimento della nostra giusta richiesta ed anche perché le ragioni tecniche addotte dal Sottosegretario non sono attendibili. Sappiate che la situazione dei servizi di comunicazione delle nostre provincie è davvero precaria. Questa volta siamo d'accordo, come avrete rilevato, con i colleghi della maggioranza governativa; siamo stati diversi deputati della circoscrizione del Salento che abbiamo sottoscritto l'interrogazione. Noi abbiamo risollevato un annoso problema, con la speranza di poter finalmente arrivare ad un nuovo miglioramento nei servizi dei trasporti di viaggiatori delle due provincie Salentine. Si parla tanto di costruzioni, di rinnovamento, di piani e della necessità di aiutare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

adeguatamente il nostro Meridione, sempre trascurato e non ci si preoccupa affatto di soddisfare queste richieste che sono veramente modestissime, ma che pure rappresentano qualcosa di indispensabile e necessario per la vita delle nostre popolazioni. Voi sapete che le nostre provincie, Lecce e Brindisi sono molto popolate. Se si pensa che fra Brindisi e Lecce ci sono circa 850 mila abitanti, che Brindisi e Lecce sono collegate con Roma da un solo treno, il 92, che parte da Lecce alle 15.50 e arriva a Roma alle 6.10 si ha un quadro preciso della penosa e precaria situazione delle comunicazioni di quelle provincie con la capitale. Si aggiunga, per avere un quadro più preciso e reale, che per compiere Km. 149, quanti ne separano Lecce da Bari, si impiega il breve tempo di 4 ore e minuti e che il detto treno 92 per Roma in quel tratto compie « solo » 20 fermate.

Si verificano spesso incidenti fra capi stazione, capi treno conduttori e pubblico; in verità da alcun tempo la parte del pubblico che protesta non è più quella dei viaggiatori di terza classe, perché pare che le carrozze per il servizio viaggiatori di terza classe, secondo quanto mi riferiva il capostazione di Brindisi sono sufficienti alla bisogna, ma i viaggiatori di seconda e prima classe. Allo stato dei servizi non è assolutamente da ritenersi sufficiente alle aumentate esigenze l'unica carrozza mista che parte da Lecce per Roma per il 92 ed l'altra carrozza mista per il 152 per la Lecce-Milano.

Se si pensa che la disponibilità dei posti è molto relativa (mi pare che fra la prima e la seconda classe di una vettura mista ci sia una disponibilità di 72 posti) e che le necessità della provincia di Brindisi sono in media di circa 70 viaggiatori fra la prima e la seconda classe, escludendo Lecce la carrozza sarebbe già completa con i soli viaggiatori che salgono a Brindisi. Ma siccome il treno parte dalla stazione di Lecce, sono i leccesi ad essere favoriti, con tutto pregiudizio di chi sale a Brindisi. Non ci possiamo dichiarare soddisfatti in alcun modo, nonostante tutta la buona volontà. Chiediamo pertanto, e ci si scusi dell'insistenza, che il Ministro dei trasporti, con ogni sollecitudine, contro tutte le obiezioni di carattere tecnico, oggi sollevate, che non accettiamo e non condividiamo perché facilmente superabili, provveda alla bisogna. Se è vero, come lei ha detto, che il treno 92 offre « un piccolo margine », ebbene sfruttiamo, ciò aggiungendo a Brindisi al treno stesso (92) una carrozza mista o di seconda classe e daremo

la possibilità ai viaggiatori delle provincie di Lecce e di Brindisi di raggiungere non in piedi Roma, mentre per il treno 152 si potrebbe ovviare all'inconveniente, da lei segnalato come motivo tecnico, aggiungendo una vettura di seconda classe e aumentando il gruppo delle locomotive...

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato ai trasporti*. Sarebbe necessario avere la vettura!

GUADALUPI. Guardi, onorevole Mattarella, io non posso e mi esprimo anche a nome dei miei colleghi credere a questo e mi permetto invitarla a venire in visita ufficiale nel Salento per rendersi così direttamente conto dell'andamento dei servizi di comunicazione e vedere che cosa significa viaggiare in quella regione. È un atto di fede e di coraggio che compie chi deve andare a Roma con le ferrovie dello Stato. Io ho fatto dei viaggi al Nord in questi ultimi tempi e debbo confessarle che ho potuto constatare una disparità di trattamento notevole sia i servizi di comunicazione del Nord e quelli del Sud. Noi siamo destinati a viaggiare come sardine, e anche noi deputati, che non siamo niente di diverso degli altri nostri concittadini, per cui non conta assolutamente nulla questa nostra superiorità, siamo destinati a cedere spesso il nostro posto a signore che viaggiano e che sarebbero altrimenti costrette a rimanere in piedi.

Se al Nord un inconveniente del genere si fosse verificato, sono sicurissimo che qui tutta quanta la rappresentanza politica democristiana sarebbe insorta contro di lei, ed avrebbe vivacemente protestato, segnalando nella risposta un fatto grave e non accettabile, insistendo nella richiesta. La prego, perciò, di non sottilizzare e di considerare la sua stessa risposta inadeguata e, riprendendola in benevola considerazione, di non sottovalutare la nostra richiesta di carattere urgente. Pensi che anche noi abbiamo i servizi turistici da curare in questo periodo estivo, anche noi abbiamo delle fiorentissime spiagge e luoghi di cura nel Salento e nel Brindisino e quindi anche noi abbiamo assoluto bisogno che con urgenza il Ministro, rivedendo il parere tecnico espresso dalla Direzione centrale, nonostante questa risposta negativa, almeno con il prossimo cambiamento dell'orario e al massimo per la fine del mese, adegui i servizi, disponendo che a Brindisi siano aggiunte una carrozza mista al treno 92 ed altra al treno 152 per Milano. Soltanto allora, e credo che anche in questa occasione con gli onorevoli colleghi firmatari mi trovi d'accordo, noi potremo dichiararci soddisfatti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

Se non ci venite incontro in queste piccole esigenze, cavillando con speciose quanto inutili ragioni tecniche, quando mai ci verrete incontro di fronte ad esigenze di natura ed importanza diversa e maggiore? Per terminare, mantenendomi nel breve limite di tempo assegnatomi dal Regolamento, le rinnovo l'appello di disporre adeguatamente e con ogni urgenza in favore delle nostre provincie. I servizi delle nostre comunicazioni con il Nord e con Roma devono essere adeguati alle nostre esigenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalnuovo e Larussa, al Ministro dei trasporti, « per sapere se intenda ripristinare a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, eroi silenziosi di cinque guerre, la riduzione praticata l'8 settembre 1943, del 50 per cento sulle ferrovie dello Stato, che appare quanto mai equa, specialmente in relazione alla misura davvero irrisoria delle pensioni ».

L'onorevole Sottosegretario ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti. I mutilati e invalidi di guerra fruiscono attualmente per i viaggi sulle ferrovie dello Stato, per disposizioni di legge, delle seguenti facilitazioni:

a) *Concessione speciale.* — Riduzione del 70 per cento ai membri del Comitato Centrale dell'Associazione senza limitazione del numero dei viaggi;

b) *Concessione speciale XVII.* — In base alla quale fruiscono di riduzioni del 70 per cento e del 50 per cento a seconda della categoria, senza limiti, o per un numero di viaggi all'anno, a seconda che fruiscono di pensione privilegiata (superinvalidi) oppure appartengono alle diverse categorie di pensioni, dalla prima alla quarta;

c) *Concessione speciale XVIII.* — Riduzione del 70 per cento per viaggi quando sono chiamati a visita medica, o inviati in luoghi di cura.

Nell'anteguerra, per agevolare i viaggi delle altre categorie, il Ministro *pro-tempore*, valendosi delle facoltà concessogli dalle disposizioni allora vigenti, autorizzava, di anno in anno, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra a distribuire ai soci un certo numero di credenziali per viaggi di andata e ritorno con la riduzione del 50 per cento.

Per le note difficoltà conseguenti alla guerra, la concessione di carattere eccezionale di cui sopra, come le altre del genere (Associazione Famiglie Caduti, Associazione

Italia Redenta, Associazione Mutilati e Invalidi del Lavoro) non è stata più rinnovata.

Nelle attuali condizioni del bilancio delle ferrovie dello Stato, non si ritiene di poter aderire alla richiesta degli interessati, riguardante la concessione eccezionale suddetta, in quanto una concessione del genere — che peraltro dovrebbe formare oggetto di un decreto interministeriale di concerto col Ministero del Tesoro, in base alle nuove disposizioni di legge — non mancherebbe di essere invocata da altre Associazioni, che pure prima ne usufruivano e ciò porterebbe un aggravio finanziario non indifferente per le ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINUOVO. Prendiamo atto, onorevole Sottosegretario, delle concessioni già esistenti delle quali ha fatto cenno. Non possiamo però ritenerci soddisfatti per quanto riguarda l'ultima parte della sua risposta. È vero, e non possiamo dissimularcelo, che le condizioni del bilancio delle ferrovie sono quelle che sono, cioè quelle cui lei ha accennato; è però necessario prendere in considerazione la nostra richiesta, che prescinde nella maniera più assoluta da ogni interesse di parte, e si eleva, al di sopra di ogni fazione, verso una categoria di italiani che ha dato tanto alla Patria. È necessario, onorevole Sottosegretario, che si arrivi a ripristinare la concessione che vigeva prima della guerra, e che rispondeva ad altissimi sentimenti e ad altissime esigenze di equità e di giustizia.

Noi ci permettiamo di pregarvi di voler valutare molto seriamente la questione che abbiamo prospettato, con l'augurio che in un prossimo domani possa essere ripristinata la concessione così come vigeva prima della guerra.

Ci permettiamo di dire che la parte conclusiva della sua risposta non ci convince. Ella, onorevole Sottosegretario, teme che, ripristinando la concessione in favore dei mutilati e degli invalidi, altre categorie, altre associazioni possano pretendere lo stesso trattamento; il che non è esatto; perché alle altre categorie, alle altre associazioni si potrà sempre rispondere che nessuna associazione, nessuna categoria può vantare, specialmente in questo momento, quei diritti che i mutilati e gli invalidi, i quali hanno lasciato brandelli di carne in cinque guerre, possono chiedere agli organi di Governo.

Noi insistiamo, onorevole Sottosegretario, non soltanto per una esigenza di carattere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

generale, ma principalmente perché questa esigenza è attualmente sentita da molti e molti italiani, specialmente in considerazione dell'ammontare irrisorio delle pensioni di guerra, che potrebbe trovare una equa integrazione nel ripristino della concessione.

Le concessioni esistenti ricordate dall'onorevole Sottosegretario si riferiscono ad una particolare categoria privilegiata di mutilati e di invalidi; noi chiediamo che, sia pure nella misura del 50 per cento, se non del 70, la concessione possa essere estesa a tutte le categorie di invalidi e mutilati.

Per queste ragioni ci dichiariamo soltanto parzialmente soddisfatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Parente ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per sapere quando saranno corrisposte le competenze a personale straordinario ed ai funzionari dell'ordine giudiziario, che fecero parte dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Benevento per il collegio elettorale Benevento-Avellino-Salerno ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

È rinviata la seguente interrogazione dell'onorevole Resta, ai Ministri del tesoro e degli affari esteri, « per conoscere le ragioni per cui agli insegnanti pensionati italiani residenti in Tunisia non sia stato ancora effettuato il pagamento dei ratei arretrati di pensione (che essi non riscuotono dall'aprile 1943), nonostante che la Banca italiana di credito in Tunisi (erogatrice delle pensioni) abbia sin dal 5 marzo 1948 provveduto a inviare a Roma gli estratti dei conti individuali dei pensionati ».

Sono così esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga conforme a giustizia comprendere, nella zona di battaglia di Cassino, perché possa godere dei benefici che deriveranno dall'applicazione del decreto legislativo del 2 aprile 1948, n. 688, anche il comune di Montaquila, tanto danneggiato in occasione di quella battaglia.

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se è vero che si pensa di sopprimere l'I.R.C.E. — Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero — il quale, nella sua non lunga vita, ha esplicato una preziosa attività per lo sviluppo delle nostre iniziative culturali all'estero, procurando alla Nazione vantaggi morali e materiali, che compensano a usura la spesa relativamente modesta del mantenimento dell'Istituto.

« PIGNATELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non intenda estendere il decreto legislativo n. 158, del 21 marzo 1947, il quale consente un contributo a carico dello Stato per la traslazione delle salme dei militari e civili caduti durante la guerra 1940-45, ai caduti delle forze armate della repubblica sociale italiana ed ai civili uccisi durante le tragiche giornate dell'aprile-maggio del 1945.

« MIEVILLE, ALMIRANTE, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sia lo stato esatto dei lavori di ricostruzione del ponte stradale sul Po a Piacenza e se ritenga, a tre anni dalla liberazione, di dare affidamento certo sul ripristino quanto mai sollecito di un'opera d'arte fra le più importanti pel traffico di tutta Italia.

« MOLINAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, dell'Africa italiana, dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere come intendano fronteggiare la grave situazione che, per effetto del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, viene a crearsi per i profughi, i quali, dovendo lasciare entro un breve termine i centri di raccolta ove sono attualmente alloggiati, si troveranno, per la perdurante crisi delle abitazioni, senza tetto. L'interrogante ritiene che le provvidenze già stabilite nel citato decreto legislativo, per venire incontro alle necessità dei profughi, debbano essere completate da due altre provvidimenti: uno, concernente la immediata e completa liquidazione dei danni di guerra ai profughi di cui si riconosca la particolare condizione di bisogno; ed un altro concernente speciali facilitazioni da accordare ai profughi stessi per la costruzione di alloggi economici: o mediante la costituzione di un apposito istituto oppure mediante la concessione,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

da parte di enti finanziari pubblici, alle cooperative costituite da soli profughi, dei mutui necessari per integrare la somma assegnata dallo Stato, somma che nel caso particolare dovrebbe raggiungere la misura del 75 per cento.

« TERRANOVA CORRADO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e del tesoro, per sapere quanto ci sia di vero nelle voci che circolano su una prossima sospensione dell'attività della ferrovia secondaria Siracusa-Vizzini e, in caso affermativo, se si sia pensato: al gravissimo danno che subirebbero le popolazioni della zona Iblea; alla perdita patrimoniale non indifferente derivante dall'abbandono dell'importante rete esistente; alla disastrosa situazione in cui verrebbero a trovarsi le duecento famiglie di lavoratori dipendenti.

« Si chiede, piuttosto, se non sia il caso di adottare quei provvedimenti tecnico-economici atti a potenziare quella importante arteria.

« TERRANOVA CORRADO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se e quale provvedimento si intenda prendere a favore di migliaia di poveri agricoltori di Campotosto (L'Aquila), espropriati di tutte le loro terre con un semplicistico « decreto di occupazione provvisoria di urgenza », i quali agricoltori oggi, a distanza di circa sei anni dal decreto e dalla occupazione delle loro terre, sono costretti a pagare per quei terreni non più posseduti ed oggi sommersi dalle acque di un lago artificiale, tasse patrimoniali, fondiaria ed assicurative.

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per domandare se non ritenga opportuno e necessario provvedere alla sostituzione dell'amministrazione commissariale dell'Opera nazionale combattenti, durata troppo tempo, con una amministrazione normale.

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti siano in corso o si intendano promuovere per avviare alla normalizzazione la deplorabile odierna situazione dell'Amministrazione penitenziaria e dei ser-

vizi carcerari, cagionata, oltre che dal più che raddoppiato numero dei detenuti, dalla vacanza, nelle 205 direzioni dei vari Istituti di prevenzione e di pena, di ben 104 direttori titolari, e prodotta, altresì, dalla insufficienza di personale civile tecnico, amministrativo e sanitario.

« Fa presente che, mentre è stata quasi adeguatamente aumentata la consistenza numerica del personale di custodia, portata da 8350 unità esistenti nel 1943, a 12.888 nel 1947, l'organico del personale civile è rimasto quale era nel 1938. Né è stato aumentato il personale medico, mentre importanti manicomi sono diretti da medici di grado inferiore, e stabilimenti di carattere ospedaliero sono affidati a funzionari amministrativi per l'insufficienza del ruolo sanitario.

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare quanto più possibile lo stanziamento e la erogazione di nuovi fondi alla Banca nazionale del lavoro ai sensi del decreto 15 dicembre 1947, n. 1419, a favore delle piccole e medie industrie e per il relativo credito alle medesime. Ciò in quanto i due miliardi erogati nello scorso gennaio sono stati esauriti dalla concessione a tutt'oggi di 500 mutui mentre risultano giacenti, per il territorio centro-settentrionale d'Italia, oltre mille domande per un importo di circa sette miliardi. Ciò anche in relazione e con particolare riguardo alle piccole e medie industrie delle provincie interessanti la linea gotica, per la maggior parte distrutte e che hanno urgente necessità di ripresa dopo aver dato tangibile prova di meritare ogni migliore incoraggiamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« COLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere a quando la più volte reclamata concessione della indennità di contagio al personale civile dipendente dall'Ospedale C.R.I. n. 132 Treviso. I Ministeri competenti avrebbero dato parere favorevole. Urge decisione in merito coll'accoglimento della fatta richiesta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali una lunga pratica del co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

mune di Trivento (Campobasso), intesa ad invocare la costruzione di case popolari, si è arenata nella fase istruttoria, con grave delusione di una cinquantina di famiglie rimaste senza tetto a causa di una frana, e malgrado che le autorità del comune abbiano da tempo ottemperato a tutti gli oneri dovuti per essere ammessi al beneficio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non si è provveduto a restituire al comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) l'acquedotto « Carbonara », unico possibile a dissetare gli abitanti e gli animali di quel centro, tra i maggiori del Molise. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, perché voglia considerare la necessità inderogabile della costruzione della strada Civitanova del Sannio-Acquivive di Frosolone, in provincia di Campobasso, che, già nel 1946, era stata programmata per la esecuzione. L'opera, tanto attesa da tutte le popolazioni della valle del Trigno, sarebbe, oltre tutto, auspicato sollievo alla disoccupazione di centinaia di operai. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si provvede ancora ad apportare le necessarie indilazionabili riparazioni alla chiesa parrocchiale di Salcito (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se si è provveduto a restituire l'arredamento scolastico alla scuola di Montenero Valcochiaro (Campobasso), che andò completamente distrutto nei noti eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, perché voglia con-

siderare la situazione nella quale trovasi il comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) completamente distrutto — ed ora in lenta fase di ricostruzione — per essere rimasto assolutamente privo del minimo indispensabile per l'arredamento dell'ufficio municipale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, perché voglia considerare l'urgente necessità della ricostruzione dei ponti n. 57, 58 e 59, sulla rotabile provinciale Trignina, la cui distruzione per fatto di guerra ha interrotto le naturali comunicazioni di Salcito (Campobasso) e vari centri della valle del Trigno con quelli dell'Alto Molise. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritiene di poter finalmente disporre la sistemazione della strada « Magnolia », che, attraverso la frazione Indiprète del comune di Castel Petroso (Campobasso), giace in continuo stato melmoso a causa delle acque piovane durante la stagione invernale e di quelle derivanti da una fontana pubblica durante l'estate. Della sistemazione di tale strada si parla da oltre venti anni ed oggi l'opera è fortemente reclamata anche a sollievo della grave disoccupazione locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sono stati disposti i lavori di sistemazione stradale al comune di Carovilli e rispettiva frazione Castiglione (in provincia di Campobasso), entrambi ridotti ad uno stato di impossibile traffico. Tali lavori sono stati più volte invocati e promessi, specialmente per la summenzionata frazione, dove, ad ogni pioggia, si cammina su un autentico pantano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si provvede ancora a ricostruire il piccolo ponte « Pescarella » sul fiume Biferno, in agro del comune di Colle-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

danchise (Campobasso), distrutto, a suo tempo, dai tedeschi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se i comuni dell'alta valle del Volturno, in provincia di Campobasso, completamente privi di acqua, oltreché distrutti per i noti eventi bellici, sono annoverati tra quelli che beneficieranno dell'acquedotto delle « Campate » di cui si annuncia finalmente la costruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali si trascina, ormai da anni, senza una soluzione definitiva, la costruzione di un campo sportivo in Campobasso, unico capoluogo di provincia che ne manchi. Tale costruzione, mentre è vivamente reclamata dalle esigenze ginnico-sportive della gioventù della regione, sarebbe di enorme sollievo alla disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno indotto la sezione Corte dei conti del Ministero del tesoro a respingere i decreti di riassunzione in servizio presso il medesimo degli avventizi trasferitisi al Nord dopo l'8 settembre 1948; decreti emessi con il parere favorevole, a quanto risulta, del consigliere di Stato Osenda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1°) se il Governo è a conoscenza delle agitazioni in corso in provincia di Lecce, per la mancata corresponsione sino ad oggi del sussidio straordinario di disoccupazione nella corrente annata alle lavoranti la foglia del tabacco;

2°) se e quale risoluzione il Governo intende prendere su tale oggetto, secondo lo spirito e la lettera del regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, e l'articolo 38

della Carta costituzionale dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente un provvedimento inteso ad annullare le somme addebitate a sottufficiali e militari di truppa dai distretti militari, a recupero della differenza tra quanto venne erogato alle famiglie durante il periodo di prigionia e quello dovuto ai militari in parola: esigere oggi un rimborso, sia pure rateale, da chi ha tanto sofferto in prigionia e da chi disgraziatamente versa in misere condizioni economiche, non risponde a criteri di giustizia ed equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non creda indispensabile — assecondando il voto unanime dei paesi di tutto il circondario di Nicastro — di procedere alla costruzione di un tronco di linea secondaria della Società per le strade ferrate del Mediterraneo (Calabro-Lucana, che congiunga Nicastro, sede di importanti uffici, che hanno diramazioni in tutti i paesi vicini, alla già esistente linea ferroviaria calabro-lucana Catanzaro-Cosenza.

« In tal modo si congiungerebbe il capoluogo di circondario di Nicastro, centro agricolo e commerciale tra i più importanti in Calabria, coi paesi della zona: Serrastretta, Pianopoli, Feroletto, Martirano, Conflenti, Decollatura ed altri (da una parte), e — dall'altra — Maida, Francavilla Angitola ed altri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere quali misure intendano adottare in rapporto alla cessazione, al 30 giugno 1948, delle indennità di prima sistemazione e giornaliera concessa con i decreti legislativi 31 gennaio 1946, n. 18, e 24 maggio 1947, n. 517, a favore del personale di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato in servizio nei centri distrutti, semidistrutti o danneggiati.

« L'interrogante osserva che, in particolare, nella provincia di Imperia, dove i maggiori comuni sono stati riconosciuti danneg-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1948

giati per oltre il 40 per cento e dove il costo della vita raggiunge un indice assai elevato per le caratteristiche proprie della località, la cessazione dell'indennità viene a peggiorare in modo sensibile la condizione economica degli impiegati, già per se stessa assai modesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« NATTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga dei contratti di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione. (30) (*Urgenza*).

2. — Discussione del disegno di legge:

Ratifica dell'Accordo di cooperazione economica tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 28 giugno 1948. (36) (*Urgenza*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI